ITALIANA



FONDATA **NEL 1878**

NHOVA SERIE

15 Settembre 1946

Luigi Gasparotto: Fiera di Milano, fiera d'Italia.

G. TITTA ROSA: Intellettuali a Ginevra.

Sibrium: Il mancato furto di un capolavoro.

LAVINIA MAZZUCCHETTI: Teatro europeo a Zurigo.

ORIO VERGANI: Pittori buranelli.

LIBERO BIGIARETTI: Dopo il diluvio: La stampa.

MARIO CANTÙ: Un centenario verdiano.

R. D.: Ford, mezzo secolo.

INTERMEZZI (Il Nobiluomo Vidal) — TEA-TRO (Giuseppe Lanza) — CINEMA (Vice).

Uomini e cose del giorno — La settimana il-lustrata — Le curiosità del lettore — Fi-latelica — Diario della settimana — Scaf-fale vecchio e nuovo — Varrazioni di Ang. — Notiziario — Giochi.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

Garzanti Editore già Fratelli Treves - Milano

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo II



THE FASHIONABLE WORLD PRODUCTS



Variazioni di Ang.



Sagra in Alto Adige





ORCHIDEA HERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.



Fiera campionaria di Milano



Altri paesi imitano questa manifestazione,
 Sì; ma nessuno può imitare Venezia.

row the nella pioggia FOWR INTERNATIONAL REGISTRATION

Diario della settimana

10 SETTEMBRE, Parigi. - 11 Congresso nazionale del partito socialista francese elegge i nuovi membri del Comitato direttivo. Fra gii eletti figurano diciassette partigiani della tendenza Guy Mollet capo dei cosiddetti « dissidenti» è 4 di quella Dantel Mayer.

Venezia. - Presenti il ministro della Fubblica Istruzio-ne, on. Gonella, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Cappa si inaugura a Venezia la Manife-stazione internazionale d'arte cinematografica.

2 SETTEMBRE, Roma. - Il ministro del Tesoro, Corbi-no rassegna le dimissioni in seguito agli attacchi della stampa di sinistra alla politica economica dei Governo.

Milano. - L'on. De Gasperi presiede la riunione del prefetti dell'Italia settentrionale, convocati per l'esame del problema dei prezzi.

Atone. - Gli ultimi dati sul referendum in Grecia dan-no una percentuale del 75 per cento a favore della Mo-narchia.

Milano. – Una grande dinostrazione popolare ha luogo in piazza del Duomo per protestare contro la vertiginosa e inglustificata ascessa del prezal. Le Camere del lavoro dell'Alta Italia chiedono che la speculazione venga stron-cata sila base con ogni mezzo.

3 SETTEMBRE, Roma, - Il Vice Presidente del Consiglio Nenni riceve a palazzo Viminale l'on. Corbino, dimissionario e quindi Pacciardi e Togliatti informandoli del colloquio avuto col ministro del Tesoro.

Roma. - Diciannove milini 383 mila 13 quintali di gra-no sono stati consegnati agli ammassi di tutta Italia fino al 28 agesto ultimo scorso. La regione che ha conferta la maggior quantità di grano è l'Emilia con 4 milioni 28.812 quintali.

Parigi. - La commissione militare per il trattato con

PANDOLFINI

ABBIGLIAMENTO

CATANIA MILANO - Corso Matteotti 7 - Tel. 71336 Pitalia stabilisce che il nostro Paese potrà avere un eser-cico di assosa unmini, che con i 8.0% carabineri ricon-cico di assosa unmini, che con i 8.0% carabineri ricon-sacendere le forze terrestri a 25.0% effettivi. Quanto al-la Macina di guerra, resteramo all'titalia due navi di lines, quattro incrociatori, quattro cacciatorpediniere, se-dici torpediniere a venti corvette.

4 AGOSTO, Parigi. - Il Presidente De Gasperi rivolge un appello alle 31 Nazioni partecipanti alla Conferenza della pace perché «riducano le loro domande di ripara-zioni al livello della capacità di pagemento dell'Italia».

Roma. - Il Sottosegretario alla Presidenza, on. Cappa insedia la Commissione incaricata di elaborare il dise gno di legge sulla stampa.

DITTA MARIO MAZZOTTI - MILANO

Parigi. - Il Congresso del Partito socialista francese elegge Guy Mollet, esponente della frazione di sinistra, segretario generale del partito.

5 SETTEMBRE, Parigi. - Il delegato sovietico alla Con-ferenza, Viscinski, paria davanti alla Commissione po-litico-territoriale, in difesa della tesi jugoslava.

Washington. - Il Presidente Truman riceve il conte Carlo Sforza, intrattenendolo a colloquio sulla situazione italiana.

Berlino. - Il generale Lucius Clay, vice governatore militare della zona di occupazione americana in Germania, comunica ufficialmente che la fusione economica fra questa zona e quella inglese è stata definitivamente concordata ed entrerà in vigore nel periodo di dieci giorni.

6 SETTEMBRE, Parigi. - Il Presidente dei Consiglio no. De Gasperi e il ministro degli Esteri austriaco dotto Gruebte firmano l'accordo per la concessione dell'autonomia amministrativa dil'Alio Adiga. L'accordo sarà presentato alla Conferenza della paec congiuntamente dall'Italia e dall'Assirtia, sotto forma di emendemento al trattoto di poete italiano.

Stoccarda. - Il segretario di Stato Byrnes trattando nel suo atteso discorso della nuova politica di Washington verso la Germania afferma, fra l'altro, che il popolo américano ha da lungo cessato di discutere di una pace dura o mite per la Germania. Ciò che esso vuole « è una pace durevole».

7 SETTEMBRE, Parigi. - Il Presidente De Gasperi sottolinea l'importanza dell'accordo italo-austriaco e il nesso politico che esiste fra le garanzie che diamo agli austriaci e quelle che chiediamo alla Jugoslavia.

Roma. - Il segretario generale della detegazione italia-na Lupi di Soragna, invia al presidente della commissio-ne politico-territoriale per l'Italia alla Conferenza della pace una lettera di protesta contro le insultanti parole di Viccinati a proposito del valore dei solitati italiani.

DE-DO-FO

IMPERMEABILI CONFEZIONI E TESSUTI PIAZZA BECCARIA - MILANO - VIA DURINI 5

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

TORINO dal 1870 il migliore

del lettore euriosità

In questa rubrica si risponde soltanto alle domande che presentino un interesse generale. Le domande devono portare un questa raurea en raponas comante ante comanas ene presentano un interesse generale. Le comanas accomo portare il nome e l'indivizzo del lettore che le fa; le risposte saranno date sotto le iniziali del richiedente, o sotto uno pseudo-nimo indicato dal lettore stesso. Poiché una risposta può richiedere iusghe ricerche, non sard sempre possibile rispon-dere subito. Indirizzare le domande a Pico della Mirandola, presso l'Illustrazione Italiana, via Filodrammatici 10 Milano.

Vuoi parlare un po' della storia dei-sstrologia? (P. N., Palermo).

L'astrologia è sorta in effetti in Mesopotania, dove, per la purezza del-l'aria, gli astri sembrano più vicini all'osservatore e più brillanti. I babi-

Meiopotania, dove, per la purezza delleria, gli autri sembrano più vicini all'osservatore e più brillanti. I babilonesi e gli asairi, parendo dallacone di certe atelle e le stagioni, dirono portati a credere che sutti gli
astri influissero sulle vicende terrene.

Le scoperte del babilonesi e degli
assiri in questo campo ci atelle di
assiri in questo campo ci atelle conte de la certe del babilonesi e degli
assiri in questo campo ci atelle
assiri in questo campo ci
assiri atelle
assiri in questo campo ci
assiri atelle
assiri ci assiri ci assiri ci
assiri atelle
assiri ci aliposizione era stata
modificata e gli astri si seguivano in
quest'ordino: Luna, Sola, Glove, Veme
assiri ci atelle
assiri ci atti attello
assiri ci atti atti metocologici, atti
anodificata e gli astri si seguivano in
quest'ordino: Luna, Sola, Glove, Veme
assiri ci atti atti metocologici, atti
anodificata e gli astri si seguivano in
coltanto sulla positione eggi astri
nel cielo e rispetto ad altre stelle,
ma anche, sul fatti metocologici, atti
respecto della luna e del sole, sullo
fuenti cali atti atti assiri conologici,
atti cielo e rispetto ad altre stelle,
ma anche, sul fatti metocologici,
atti ci atti atti conologici,
atti ci atti atti conologici,
atti ci atti atti conologici,
atti ci atti atti atti conologici,
atti ci ci atti atti atti
anodificata e gli astri si seguivano in
coltan tre, poiché gif astrologhi avevano notato il differente colore del pianeti, questi potevano essere rappresentati da stelle fisse di colore simile; gibilità di stelle fisse di colore simile; gibilità contrologia del colore del color

no soitanto undici, giacohé la Bilancia era considerata come le chele dello Scorpione.

Tia dista dique sia certo che le tavolette del sec. VII siano copie di esti più antichi; ran certe espressioni hanno tutho l'aspetto di traduzioni dal tumero, e quindi almano una parte della noticie risalaccon a prima di traduzioni dal tumero, e quindi almano una parte della noticie risalaccon a prima di attrologhi ratialogno a prima di attrologhi ratialogno a prima di attrologhi ratili o ai re, e riferiscono l'apparizione di qualcuno dei faconeri di acuni dei più antichi attrologhi come fattidi da logi di acuni dei più antichi attrologhi che coservavano gli astri dalle alte borri a gradini dei templi, come quella di Bassippa Questo fatto è un'altra prova che l'astrologia è un'altra prova che l'astrologia è un'altra prova che l'astrologia de un'altra prova che l'astrologia de un'altra prova che l'astrologia è un'altra prova che l'astrologia e un'altra prova

è un diminutivo), Giove Marduke, Venere Istar, Saturno Niturna, Mer-curio Nabu (Nebo) e Marte Nergal. Dall'Assiria, l'astrologia passò rece, sin dagli inizi del periodo el-lenistico (sec. IV a. C.) mentre per-santi, indiani, ciasesi ne ebbero cono-cione del conocione del primo autore che abbia dato al Greci una conocenza precisa dell'a-greci una conocenza precisa dell'afreci una conoscenza precisa dell'a-strologia caldea, è Beroso, sacerdote di Bel a Babilonia, che dedicò la sua opera ad Antioco Sotere I re di Siria dal 280 al 281 a. C.

di Siria dal 280 al 281 a. C.
L'Egitto introdusse alcume delle sue
speculazioni astrali nella dottrina
astrologica dei caidei; e questo nuovsistema astrologico trovo la reservasistema suriologico trovo la reservasistema suriologico trovo la reservasistema suriologico trovo la reservasistema suriologico trovo la farance
de compativa i proporti del proporti del prosistema suriologia conargomenti logici irrefutabili, ma la
polemica sua e dei suot discepoli noi
mpediva il coro trionfalse dei caidei,
come venivano comunemente chiamati gli astrologia, sucha se orisiasti
mati gli astrologia, sucha se orisiasti impediva il corso trionfale dei caldet, come venivano comunemente chiamatsi gli astrologhi, anche se egiziani o greci. La loro dottrina, nel secolo Il trovava il massimo esponente nell'astronomo alessandrino Tolomeo, che la codificò nel suo Tetrabiblo o Quadriportito.

Quadripartito.

In Roma l'astrologia fu dapprima
combatiuta, ma anche qui fini col
trionfare; e la stessa sorte cibe tra
i cristiani. Gil arabi la collivarono
intensamente e feccro d'essa la regina delle scienze: i seutatti di Albumasar, di Albobatin, e Albobati,
di Alabbati, di Albobatine, acritti
secoli. Il contidurano potentimente
alla diffusione dell'astrologia in Eu-

L'astrologia aveva però subito una profonda trasformazione: le previsio-ni in base all'aspetto degli astri e ai fenomeni meteorici erano state elind in base all'asperto cogni saut a fenoment intelectric eranto state chiminate, e veniva assumitato del minate, e veniva assumitato del control del c

Già nei sec. XII l'astrologia aveva conquistato l'Europa; essa era lucaracte de l'acceptato Già nei sec. XII l'astrologia ave-

pli: Giovanni Regiomontano, Ticone Brahe, Keplero, Copernico, e perfi-no Galilei. Il «secolo del lumi» vide impalli-dire quello dell'astrologia, la quale però ancor oggi ha cultori e credenti.

Tutti sanno che Hitler si lasciava guidere dagli astrologhi e che alla conoscenza dei «segreti degli astri» Hess aveva dovuto il suo favore; peconoscenza dei «segreti degli astri »
Hesa aveva dovuto il suo favore; però non è noto a tutti quel che racconta Rauschnigg nel suo ilbro fittero
m'ha detto. Uno degli astrologhi ascalle astrologhi astrologhi
marciani invasero il Reich, ai trovò,
che proprio attaccata alla Saar c'è
l'antico principato di Bitkenfeld, dal
1817 al 1837 possesso dei granducato
di Oldemburgo, pot incorporato nella
Provincia Renanzi soppera di la
Provincia Renanzi soppera
colla. Mi place ricordare dell'astrocolla. Mi place ricordare dell'astrocolla dell'astrologhi durante il Rinassimento fu Giovanni Picc
della Mirandola, il quale però mori
a 33 anni, come gli avevano predetto
tre astrologhi.

Trovo un accenno a un domenicano piemoniese, che avrebbe apostataio e si astrebbe cresto un regno in Asia Minore, ribattenandosi il profeta Mansûr. Mi saprebbe dire qualche cosa di costui? (S. M., Brunate).

Mi sayrebbe dire qualche sona di cestuit (S. M., Brunete).

Il profetta Manshr fu Glovan Battista Boetti, nato il 2 giugno 1743 a Plazzano firazione di Camino, in politica di Camino, in politica di Camino, in politica di Camino, in politica di camino, il cutto sono con la consultato a casa, studio a Casale Monteriato a casa, studio a Casale Monteriato a casa, studio a Casale Monteriato, il cutto di Casale Monteriato, il popolo, il cutto di Casale Monteriato, il

condannato a cinquanta colpi di ba-stone sotto la pianta dei piedi ed espuiso. Si rifugia ad Amadia, nei Kurdistan, ma litiga coi confratello padre Garzoni, e trova salio a Zakho, il cui signore gli affida la chiesa dei nestoriani. Trequilette dei pianta dei nestoriani. Trequilette see a rientra-re e Mossul, il suo contegno di-spotto gli quua nuovi vani si pvette. nestoriam. Trequision, was the mestoriam trequision as a rientrance a Mossul. Il suo contegno dispotice gli causa nuovi gual, si mette in urb col vescovo di Bagdad, un francesa, ed di nuovo allentanata il padre Bosti parte al suo contegno dispotice gli causa nuovi gual di mette di mette della contegno di mente di mette della contegno di mette della contegno di mette di far ritorno al suo convento. Torna silora ad Urfa, dove i giacoliti o nominano loro vescovo, mente di far ritorno al suo convento. Torna silora ad Urfa, dove i giacoliti di mette d

Fordine.

E coal fa; ma per una sua predica, viene alla mani coi priore, e getta la tonaca alle ortiche. S'imbarca a Nizza, tocca Alicante e Cadice, l'Inghilerra, Amburgo; passa a Pietroburgo, a Mosca, a Kazan, ad Astrakhan, tora in Peraia, in Georgia, in Cammea, na in Persia, in Georgia, in Crimea, in Polonia, per formarsi a Costantino-poli. Lascia questa città nel senando 1788, ai reca ad Excerum, poli torna a na ad Amadia, dove si chiude in casa per novantasei giorni.
Durante questa clausura, egli matura il progetto di prociamarsi ri-formatore dell'Islami mette il turno comincia il au su rediccione, che comincia il sua prediccione.

nance verde de parenti di assonietto e comincia la sua predicazione, che rafforza con certi suoi trucchi. Trova fedeli e denaro, ed allora proclama la sua intenzione di marciare su Costontinopoli per elevare al trono un fedele seguace della vera religio-Consuntinopoli per elevare al trono un fedele seguace della vera religione. Da Amadia attacca i turchi e il sconfigge, ottleme un tributo da Erzerum, assume il nome di Marsari, il Ernello, entra in Tilis e la saccheggia, e proclama il suo credo, in ventiquattro articoli. Con ottanta mila uomini marcia su Sivas, ed esige stibutt, e infine si dirige su Costantia nopoli, ma portatrici di doni di denaro, di municioni e di cannoni. Torna a minacciare la Georgia, sgomina Pagà di Bittis, assume il nome di sheikh Oghan-Oolò, continua a fare scorrerie nella Georgia e nell'Armeta da ruusi, comandati dai brigadire generale Arraksin, è definitivamente battuto e preso prigioniero ad Anapa, sul Mar Nero, nel 1791, dai generale Gudovitz.

generale Gudovitz.

I russi lo esiliarono a Solovetzki sul Mar Bianco, da dove nel 1798 scri-veva al padre, firmandosi fr. Giovanni Boetti, del predicatori. La data della sua morte non è nota, ma non deve essere di molto posteriore a quella della lettera.

PICO DELLA MIRANDOLA

AGGIUNTA ALLO SCAFFALE

Eccomi a completare lo « scaffale » che iniziai nel precedente fasci-indicando le pubblicazioni filacolo, indicando de pudontazioni richiche d'indole generale, cioè cataloghi, libri di consultazione e riviste. Naturalmente, lo limito le materie a tutto ciò che può interessare il collezionista di francobolli italiani, antichi zionista di francobolli Italiani, antichi e moderni, comè appunto il giovane il quale, scrivendomi a questo proposito, ha provocato queste brevi puntate di bibliografia filatelica. Invero, troppo lungo sarebbe, per ragioni di spazio, allargare i limiti del mio discorso informativo, passando a indicare tutti i libri, des tudiano specifica del considera del Capo di Buona Speranza del Capo di Buona Speranza o del Giappone, pronto tuttavia ari trippondere alle domande che via via mi venissero rivolte dai gentili miei lettori.

Per ciò mi soffermo specialmente a quanto ha riferimento ai nostri francobolli « classici », limitandolo a una pura indicazione bibliografica:

Lombardo Veneto:

Leopoldo Rivolta: I timbri di annui-lamento sui francobolli del Regno Lombardo-Veneto. 1850-1866 (con 130 riproduzioni). Milano, 1920.

Alfredo Rezia: I francobolli del Lombardo-Veneto, col valore delle different timbrature di ogni aingolo Ufficio Postale. II edizione. Milano,

Napoleone Bellini: Manuale per il raccoglitore di timbrature sui fran-cobolli dell'ex Regno Lombardo-Ve-neto. 1850-1866. Bologna, Casini, 1923.

H. Kropf: Die Abstempelungen der farken von Lombardei-Venetien. Praga, 1899.

Edwin Muller: Grosses Handbuch der Abstempelungen von Altoster-reich und Lombardei-Venetien. Vien-na, 1925.

na, 1925. E. Verdun di Cantogno: Catalogo degli annullamenti del Lombardo-Ve-neto. Roma, Stab. Ferri, 1935.

Emilio Diena: A History of the po-stage stamps of Sicily. Translated by E. B. Evans. London, Stanley Gibbons, 1904.

Fritz Billig: Die Abstempelungen

Emilio Diena: I francobolli del Re-gno di Napoli ed i due provvisori da mezzo tornese del 1860. Milano, S. A. S. F. I., 1932.

presenta nella:

Filatelica

francobolit del Regno di Napoli, Napoli, 1921.
Mario Diena: 1 francobolli del Regno di Napoli Appendice: valutazione dei francobolli e dei bolli ed annulamenti postali. Milano, S. A. S. P. I., 1832.

Stato Pontificio e Romagne:

Fernando Ceccarelli: Studien uber die Poststempel des Kirchenstaates. Verlag-Wien, 1927. Emilio Diena: Les timbres poste des Romannes, suivi d'une étude sur leurs reimpressions. Bruxelles, 1888.

Cesare Matteoli-Bardzki: I bolli e gli annullamenti postali del Grandu-cato di Toscana. Roma, « Il Bollettino Filatelico », 1939.

Fliatelico », 1939.

Romolo Mezzadri: Valutazione dei bolli ed annullamenti postali del Granducato di Toscana. Roma, «Il Bollettino Fliatelico», 1939.

Modena:

Emilio Diena: I francobolti del Du-cato di Modena e delle Provincie mo-denesi e le Marche del Ducato stesso per i giornali esteri. Modena, 1894.

Emilio Diena: Note sui francobolli el Governo Provvisorio di Parma.

Jacopo Bocchialini: I francobolti del Risorgimento. I « Sardegna » usati a Parma nel '59 e la serie del Governo Provvisorio. Milano, S. A. S. F. I., 1939.

Sardegna:
Alberto Bolaffi: I bolii e gli annuilamenti postali degli Stati Sardi, usati
nei periodo 1851-1863. Torino, Arti
Poligrafiche Editrici, 1935.
Carlo Lajolo: Stati Sardi. Studio
sulla IV emissione (1855-1863). Genova, La Rivista Flatebira, 1941.
Silvio Sella: La carta postate boliate
degli antichi Stati di Terrojerma del
Re di Sardegna. Torino, Ed. Bolaffi,
1937.

Italia (regno):

Angelo Carozzi: Catalogo delle tim-brature a numero e bolli letterali del Regno d'Italia, 5 marzo 1866-31 di-cembre 1899. Milano, Sanguinetti,

Tullio Murri: Saggio di un catalogo enerale dei francobolli di Fiume, Bo-Enzo Vittozzi; Della valutazione dei logna, Cappelli, 1928.

Venezia Giulia:

Paolo Gustin: I francoboli della
Venezia Giulia, Torino, 1922.

Una sola difficoltà si presenta al
collezionista che voglia raccogliere i
libri da me indicati: easi sono tutti
esauriti e pressoché introvabili, anche attraverso le librerie di antiquariato. Non rimane che una speranza:
che la Biblioteca dei Pialselico, annualizata da Raybaudi in Roma, abbia
davvero a realizzarai.

" LE NOVITA' ..





CECOSLOVACCHIA. A ricordo del I a niversario della Vittoria sono stati emi due valori, estampati in calcografia, di timo effotto, dent. 12 1/5, 2 k. 40 + 2 k. carminio; 4 k. +8 k., azzurro grigio.

PICCOLA POSTA

Dott. N. G., Milono. - Fra le emissioni del C. L. N., quelle che tra le tratte damo del C. L. N., quelle che tra le tratte damo più garanzia di serietà, e perciò possono assumere un concreto vubere fisettico possono belle attre non si fidi.

A. Z., Misono. - Un bouo cistalogor Lega quanto ho estrito nel N. Si dell' Hus-ling. M. S., Alessondria. - Il Trancobollo antico, consverso sulla lettera originate, ha sempre un maggiore valore, ala pecchia nenti intervassioni sulla lettera originate, ha sempre un maggiore valore, ala pecchia ricità (tiuttavia sostila carino constructioni cultiva città di trattavia sostilariani città di cuttavia sostilariani cistationo gempre, e semmeno le lettere possono officia garanzia ancietti. IL POSTIGLIONE

Obbedendo al concetto che la letteratura latina sia in realtà la prima luminosa giornata della letteratura italiana, l'Editore Garzanti

COLLEGION

tutti gli scrittori latini in lezioni correttissime del testo originale e nella trasposizione moderna dei migliori traduttori. I volumi della Collezione romana usciranno con un regolare ritmo di 10 volumi ogni mese.

Ai volumi: CATULLO, Carmi; CESARE, La guerra civile; TACITO, La vita di Agricola; TACITO, La Germania, si sono aggiunti in questi giorni:

CICERONE

Della Repubblica

Versione di Eugenio Giovannetti

CICERONE

Orazioni sulla legge agraria Versione di Luigi Filippi

CICERONE

La divinazione - Il fato Versione di Alfredo Bartoli

PERSIO

Le satire

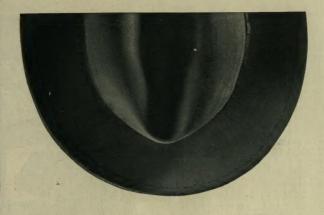
Versione di Andrea Gustarelli

APULEIO

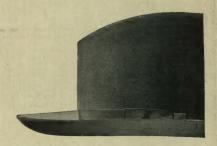
Le trasformazioni Versione di Massimo Bontempelli

Ogni volume L. 100

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO



un secolo di successo





L'ILLUSTRAZIONE

DIRETTA DA G. TITTA ROSA TEDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

LUIGI GASPAROTTO: Fiera di Milano, fiera d'Italia.

G. Titta Rosa: Intellettuali a Ginevra.

SIBRIUM: Il mancato furto di un capolavoro.

LAVINIA MAZZUCCHETTI: Teatro europeo a Zurigo,

ORIO VERGANI: Pittori buranelli.

LIBERO BIGIARETTI: Dopo il diluvio: La

MARIO CANTÙ: Un centenario verdiano.

R. D.: Ford, mezzo secolo,

INTERMEZZI (Il Nobiluomo Vidal) - TEA-TRO (Giuseppe Lanza) - CINEMA (Vice).

Uomini e cose del giorno — La settimana il-lustrata — Le curiosità del lettore — Fi-LATELICA — DIARIO DELLA SETTIMANA — SCAF-FALE VECCHIO E NUOVO — VARIAZIONI DI ANG. — NOTIZIARIO — GIOCHI.

Foto: Bruni, Fari, Baroni, Farabola, Giacomelli, Perrucci, Interfoto, Fotografica Internazionale, Publifoto, Associated Press. Stechel.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

CONDIZIONI D'ARRONAMENTO

Un anne L. 3800,—3 mesi L. 1355.—1 3 mesi L. 802.—
Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE
Un anne L. 4300,—1 6 mesi L. 2250.—1 3 mesi L. 1150.—1
Un anne L. 4300,—1 6 mesi L. 2250.—1 3 mesi L. 1150.—1
Gli abbonamenti si ricevono presso is S. A. ALDO GARZANTI EDITORE,
MILANO - nella sede di Via Filodrammatici, 10 - presso is sua Agenzie in
tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai — Per tutti gii articoli, fotografia e disegni pubblicati è riservata in proprietà artistica e letteraria secondo is leggi e i tratitati interessionali - Stampata in Italia

GARZANTI già Fratelli Treves MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redezione e Amministrazione N. 14783 - 17755 Concessionaria esclusiva per la vendita: A. e G. MARCO - Milano Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa Telefoni del 12451 al 12457 e sue Succursali

FUSETTI

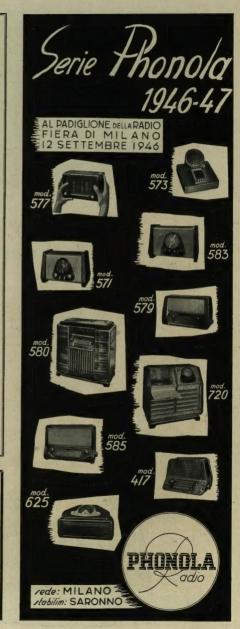
Ufficio Viaggi e Turismo (FUSETTI'S TRAVEL & TOURIST OFFICE)

NAVIGAZIONE MARITTIMA ED AEREA - TRASPORTI AUTOMO-BILISTICI - VIAGGI E CROCIERE - BIGLIETTI FERROVIARI

VIAGGI IN AUTOPULLMAN

EMISSIONE E RINNOVO ABBONAMENTI TRANVIARI

MILANO VIA M. GONZAGA 2 - PIAZZA DIAZ PALAZZO IST. NAZ. ASSIC. TELEFONI: 153-810 153-812





MOSTRA MERCATO
D'ARTE ANTICA E MODERNA
Quadri - sculture - mobili d'arte - tappeti - maioliche ecc.

GALLERIA DEL SAGRATO PIAZZA DEL DUOMO - MILANO



MARC. DEP.

L'IMPERMEABILE PREFERITO IN TUTTO IL MONDO

Venduto con certificato di garanzia

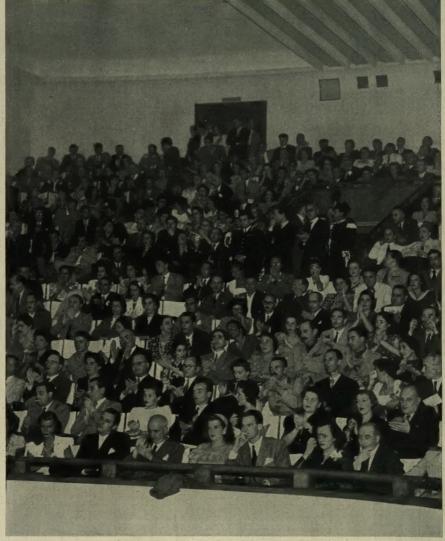
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER INGROSSO E DETTAGLIO

PRINCEPS - Milano - Via Dante 3 M. C. MARINO - Milano Piazza Duomo 17

L'ILLUSTRAZIONE

NUOVA SERIE - N. 37

15 SETTEMBRE 1946



LA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA: IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, GUIDO GONELLA, ASSISTE CON ALTRE PERSONALITA' DEL MONDO POLÍTICO E ARTISTICO ALLA PROIEZIONE INAUGURALE NEL CINEMA SAN MARCO.

Il processo di Norimberga sta per conchiudersi con forche e ghi-gliottine. Così, punite le più gelide e bestiali ferocie, si concludesse l'era delle torture e della barbarie sadica!... E si potesse anche, per un rinato senso della vita serena, dimenticarla! Ma chi ci verserà quel nepente addormentatore del ricordo dei mali che la figlia di Giove, Elena bellissima, propinò al suo biondo marito Menelao (chi sa perché i poemi d'Omero e di Vergilio ci rappresentano aurochiomati tanti dei loro eroi asiatici e latini?) e all'ulisside Telemaco e a Pisistrato, figlio di Nestore, nell'alta reggia di Sparta, dopo il gran pianto per le evocate memorie dei guerrieri estinti e delle sventure patite?

In verità, di quel nepente l'antichità avrebbe avuto bisogno anche nelle superbe dimore degli altri pastori dei popoli, per sopire non solo la memoria dei duri travagli passati e dei molti affanni, ma anche il rimorso delle crudelissime effusioni di sangue. Quei grandi personaggi dell'Iliade e dell'Odissez erano formidabili macellatori, e non solo nel furore e nel fragore delle battaglie. Rileggiamo (è sempre una gioia stupenda) i canti dell'Odissea che raccontano il ritorno di Ulisse a Itaca e il massacro dei Proci. imbroccati dalle frecce e trapassati dalle lunghe aste. L'eccidio fu tale che « di nero sangue ondeggiava il pavimento tutto » della gran sala del convito; e ci vollero molte e molte brocche di acqua e spugne per lavare gli scanni e le tavole e, mentre le schiave detergevano così i nobili arredi e i politi metalli, il figlio dell'eroe, il deiforme Telemaco, con una scopa dura spazzava via gli avanzi rovesciati e insozzati del banchetto

Ma questi orrori sono giustificati. Ulisse col figlio e un paio di servi combatteva contro una folta assemblea di avversari, che un servo traditore era corso ad armare, saccheggiando l'armeria del padrone di casa: e poi i Proci erano fior di mascalzoni, signorotti prepotenti che, sperando e immaginando che Ulisse fosse morto, si contendevano la sua casta Penelope, e, nella vana attesa che ella scegliesse, per forza, uno di loro per secondo marito, banchettavano da anni a sue spese, le divoravano le capre, i grandi boyi e i grassi porci, le bevevano i buoni vini e le godevano le serve. E se l'eroe non fosse giunto in tempo, addio famosissima tela, fatta e disfatta, addio pingue patrimonio del figlio di Laerte! Quella vasta uccisione aveva molte attenuanti, puniva la violazione di domicilio, l'usurpazione gradassa e lo sperpero dei beni altrui e un tentativo di costrizione a nozze detestate, che, data la proverbiale e fedele virtù di Penelope, sarebbero state una specie di stupro.

Il peggio è venuto poi, quando Ulisse e Telemaco, definitivamente abbatutu l'oltracotanza dei Proci e sgombrata la magione dai loro cadaveri, punirono le schiave che avevano concesso a quei giovani « magnacci» le loro dolcezze notturne e il capraio Melanzio che aveva armato i Proci. Che quelle ancelle dovessero morire fu statutio subi-

Intermezzi

NIENTE DI NUOVO UNA CROCE DI CAVALIERE

to; ma il dolce Telemaco, il saggio giovinetto che tanti secoli dopo il Fénelon ha preso a protagonista di una celebre opera educativa, non volle che esse avessero una morte onorata. Legò una grossa fune da nave attorno a una torricella, a una certa altezza da terra che superasse la statura umana; e in tanti cap pi appesi ad essa infilò i colli delle misere prostitutelle e le impiccò cosi, da farle parere, dice il vecchio Omero, palombe o tordi presi al laccio. Guizzarono un momento coi piedi, e restarono pen-dule e immote. Per Melanzio fu anche peggio: appena preso fu strettamente legato e tirato su, con una catena, fino alle travi del soffitto e lasciato là, sospeso come un salame, ad aspettare che a pianterreno il combattimento avesse fine. Poi, il sempre più saggio Telemaco, col porcaio Eumeo e il bifolco Filezio, calarono giù il capraio Melanzio e lo trassero nel cortile, dove, associando l'arte del beccaio con quella del norcino, gli tagliarono le orecchie, il naso, gli organi della generazione per buttarli ai cani famelici, e gli mozzarono i piedi e le caviglie. Poi, tutt'e tre andarono a lavarsi le mani. Ne avevano ben donde.

Quanti millenni son passati dall'Odissea e, poniamo, Fer chi suoma
la campana di Hemingway? Vecchia, vecchissima luna, che noia dev'essere la tua di veder sempre le
stesse cose! E il peggio si è che con-

tinuerai a vederle, moltiplicate non già per mille, ma per milioni e miliardi! E il male si è che anche la leggenda inventa fatti simili a quelli che la storia registra.

Dopo aver parlato di cose lontane che sembrano vicine, si può discorrere un poco di cose vicine che sembrano lontane: parliamo di croci, non di croci luttuose ma di croci di cavaliere. Sono di ieri, forse, se non d'oggi, di domani, e ci sarà ancora chi le desidererà e, all'occasione, brigherà per ottenerle. Ma, per ora, hanno una cert'aria di aggeggio giù di moda...

Un uomo ho conosciuto che sospirò lungamente la sua e non credo che l'abbia avuta: Eugenio Zorzi. La sospirò perché s'occupava di affari teatrali e precisamente del teatro lirico; socio, per qualche tempo, o in qualche modo partecipe di una famosa agenzia, quella del Mondo Artistico di Alessandro Fano, che, con Paolo Ferrari, Leone Fortis e Filippo Filippi, era, in grado minore, una delle famose Effe che predominarono nel giornalismo e nella vita teatrale milanese nella seconda metà dell'Ottocento, una quindicina d'anni prima che il secolo morisse. A Zorzi il cavalierato sarebbe stato utile, perché, fra gli impresari e i cantanti, quel titolo conferiva, allora, una certa importanza. Per conto proprio il buon Eugenio non aspirava che a ben mangiare, con finezza e sceltezza, seguendo l'ordine stilisticamente alterno delle pietanze. Era, in questo senso, un buongustaio ma anche un rigido ortodosso. Un giorno si scandalizzò, come d'una infernale eresia, per certa salsa portatagli con certo pesce, che pare non potessero stare assieme. E ruppe, per qualche tempo, i rapporti d'amicizia con Giovanni Pozza, il celebre critico del Corriere perché, durante un banchetto offerto a Zola, e del quale, egli, Eugenio Zorzi, aveva dettato la lista, l'ironico Giovanni respinse un piatto d'alta e prelibata prammatica e si fece portare una stonatissima costoletta alla milanese.

Era un caro uomo, pallido e biondastro, con gli occhi d'un dolcissimo azzurro come stemperato nell'acqua, piuttosto calvo, con l'addome un poco sproporzionato al resto della persona; addome ricco e ben nutrito, di quieto e contento digeritore. Spirito argutissimo, veneto bonariamente scettico, ottimo giornalista, collaboratore prezioso del Guerino, amico dei più valenti uomini della Milano d'allora, privo ormai, per pigro epicureismo, d'ambizioni; era repubblicano: tanto è vero che scriveva molto bene di critica musicale nell'Italia del Popolo di Dario Papa e poi di Gustavo Chiesi. Ma alla croce di cavaliere teneva, per la ragione utilitaria già detta. E un giorno Ferdinando Martini, ministro, comunicò a Gerolamo Rovetta, intercessore per Zorzi, che l'indomani il decreto che la concedeva sarebbe stato firmato. Ma l'indomani un fiero articolo antiministeriale dell'Italia del

Popolo mandò in fumo la nomina. Passarono gli anni e si giunse al '98: e tutta la redazione dell'Italia del Popolo fu tratta in arresto e attraversò incatenata la città: tranne Zorzi che non era redattore politico. Ma egli, trepido e sbigottito, trascinava giorni ansiosi, aspettandosi tragici eventi. E una mattina un agente di P.S. andò a invitarlo a presentarsi al vicino Commissariato. Con quale animo Eugenio vi abbia portato il suo pallore e l'addome è facile indovinare. L'interrogatorio fu, press'a poco, questo: -« Lei è Eugenio Zorzi? » — « Si, si-gnor Commissario » — « Giornalista? » — « Oh no! Scribacchio per dilettantismo » — « Ma lei non è il critico musicale dell'Italia del Popolo? » « Critico io? Butto giù, di tanto in tanto qualche noterella, da profano... » — « Eppure lei ha fa-ma di letterato. Mi risulta che ha scritto una commedia: Goldoni fanciullo » - « Oh, signor Commissario, non mi rinfacci quel peccato di giovinezza, che, se ci penso, mi fa ancora arrossire! » - « Lei, dunque, nega d'essere un giornalista? » — «Lo nego » — «Va bene. Prendo atto. Può andare» — «A casa mia?» — «Si» — « Libero?» — «Si» — Ma, scusi, potrei sapere perché mi ha fatto chiamare?» — «Si tratta di una proposta per la croce di cavaliere. Ho avuto l'ordine di assumere le debite informazioni »



Questa fotografia, pervenutaci soltanto ora da Parigi, ritrae Alcide De Gasperi, Giuseppe Saragat e Ivanoe Bonomi nella sala della Conferenza del Lussemourgo, mentre gli interpreti traducono nelle lingue ufficiali il discorso del capo della delegazione italiana invocante una giusta pace per l'Italia.

Questo fu il piccolo Calvario di Eugenio Zorzi. Senza la Croce.

IL NOBILUOMO VIDAL

La Fiera di Milano è nata in grande umiltà nel 1919 sui bastioni di Porta Venezia, quando appena era finito lo strepito delle armi. Tre anni dopo cambiava volto, e in luogo dei poveri capanni di legno allineati su pubblica stra-da e aperti ai venti, costruiva i primi padiglioni in muratura in sede propria, tra Porta Magenta e Porta Sempione. La guerra l'ha distrutta quasi per intero; oggi risorge più moderna, più massiccia, più attraente, quasi a sfida della miseria in cui la guerra ha ridotto il Paese, e a protesta contro il trattamento che gli è fatto dagli arbitri della Pace. Vi è senso di tragedia intorno a noi; ma la Fiera alza sopra il tumulto delle passioni una voce di pace e di speranza, quasi per richiamare gli uomini, separati da discordie e da ambizioni, alle idee universali del lavoro, della pace e della umana solidarietà. L'area occupata prima della guerra era di 340.000 mq.; ancora oggi una buona parte, per 1200 mq. è in mano degli Alleati, ma sul resto dell'area la Fiera ha eretto dalle fondamenta grandiosi edifici costruiti secondo i nuovi criteri architettonici e tecnici, ed ha rifatto il volto e irrobustita la struttura a quelli vecchi. Quindi, come appare dalla pianta generale, la Fiera non può occupare che circa 224.000 mq. dei 340.000 mg. che la stessa possiede e che hanno costituito la base delle Fiere precedenti.

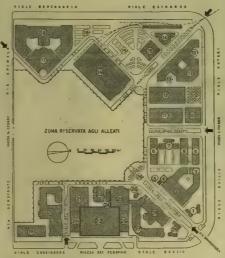
In effetto i bombardamenti aerei hanno colpito senza eccezione tutti gli edifici che avevano servito alla Fiera fino all'ultima del 1942. Di taluni di essi, tra i maggiori e primi costruiti, rimasero i muri perimetrali, come qualche costruzione di ferro al Palazzo della Meccanica. Anche per gli stessi la distruzione delle coperture è stata totale, cosicché questa prima Fiera post-bellica sarà rappresentata per 44.000 mq. da padiglioni nuovi dalle fondazioni e per 52.000 mq. da padiglioni ripristinati, talvolta per un rapporto superiore perfino al 70-80% di rifacimento.

La tuttora esistente occupazione della parte centrale e di quella prospiciente al Piazzale Giulio Cesare, ha obbligato per questa prima manifestazione una pianta nuova de-gli edifici che assume la forma di una U, con sviluppo degli altri tre lati della grande area, un tempo piazza d'armi, e con una successione di fabbricati molto intensa, cosicché, sommando tutte le aree occupate dalle strade, piazzali, scarichi e servizi, si arriva ad un complesso di 90.000 mq., che rappresentano meno della metà delle aree che le Fiere antecedenti riservavano al passaggio del pubblico. Perciò è a prevedersi un affollamento molto notevole, il che spiega la cura avuta di consentire ai visitatori un esame concentrato del gruppo merceologico per lui interessante e la pratica possibilità di un rapido ri-Le superfici coperte sono suddivi-

se in 4194 stands, oltre a 475 posteggi in aree nude, fra le quali quelle occupate da posteggi con rotaie per il materiale ferroviario.

Un così intenso sfruttamento del-

Fiera di Milano fiera d'Italia



ABBIGLIAMENTI E TESSILI: Pad. 2, 23, 28.
Sezioni: Tessili - Filati - Moda e confezioni - Pelliceria - Maglieria - Macchine per l'industria dell'abbigliamento - Pellami conciati - Valigerie - Scarpe - Macchine ed accessori per l'industria del cuoio.

AGRICOLTURA ED ALIMENTAZIONE, Pad. 3, 4, 5, 7, 8.
Setioni: Zootemica - Bassa corta - Orticoltura e Fratticoltura - Floricoltura - Electroagrafia - Meccentia - Meccanica - Meccanica - Lotta contro la malerita - Electroagrafia - Meccanica - Lotta contro la malerita - Lotta - Lotta

AMMOBILIAMENTO ED ARREDI DELLA CASA: Pad. 17 18.

Sezioni: Mobili - Arredamenti - Arti decorative - Legnami - Guaratzioni Colle - Bagoni - Cerentiche - Cristallerie e Veterrie - Macchine per cucina
e riscaldamento - Articoli cusalinghi, per bar, cagé e nagozi - Sopramnobili - Glocatoli - Macchine e mobili per ujífici - Cancelleria - Carta - rit
grafiche - Edizioni - Giornali - Accessori - Musica, strumenti ed accessori
musicali.

ARTIGIANATO E ARTE SACRA: Pad. 27

EDILIZIA, COSTRUZIONE E RICOSTRUZIONE: Pad. 18, 18-A, 18-A. Sezioni: Costruzioni edili - Case prefabbricate - Carpenteria - Machine edilizie.

LOCOMOZIONE E TRASPORTI: Pad. 22.
Secioni: Ferrovia - Auto e accessori - Auto e accessori - Ciclo e accessori - Gomme - Marina - Ippotratuo - Navigazione - Turismo - Mostra dell'Albergo - Filatelia - Articoli aportivi - Camping.

MECCANICA ED ELETTRICUTA: Pad. 11, 13, 18, 18
Setiani: Madlargia: Siderrugia: Amechine stensiti per la lavorazione del legno e del 'metallo - Utensiti e articoli tecnici - Fompe e motopompe - Macchine cacessori per l'industria - Macchine cartarie e macchine per arti grafiche - Applicationi elettriche - Elettrofecnica - Illuminazione - Radio - Ottica - Foto - Cine - Strumenti scientifici e di precisioni.

CHIMICA, SVILUPPO FISICO, ARTE SANITARIA: Pad 20, 21-A.
Sezioni: Ospedali - Clinica - Chimica industriale - Chimica farmaceutica Fertitizzanti - Colori e vernici - Malerie plastiche - Profumi e saponi.

Oriari: Pata. 22. Sezioni: Giotelleria - Argentieri - Orologeria - Affini - Attrezzi per l'industria orafa.

PARTECIPAZIONI COLLETTIVE ESTERE: Pad. 25, 25-A, 26.
Servizi: a) Uffici e Servizi Hanche: pad. 1i b) Ristoranti e Mense: pad. 16-A, 24, 28-A, 28-B; c) Stazione: pad. 14; d) Fornitori autorizzati: pad. 19; e) Sorveglianza: pad. 5.

la superfici e la distruzione dei servizi hanno richiesto una spesa di circa L. 4.500.000, per il ripristino delle strade sinistrate, per la ricostruzione di fognature e l'appertura di qualche nuova strada; di lire 5.500.000 per impianti elettrici di illuminazione, supersta da un altinazione, supersta di conmilione e mezzo, per un totale così di 7 milioni, per energia elettrica. Spesa pure cospicua è stata quella per gli impianti antineendio che supera i due milioni, mentre quella di distribuzione dell'acqua fu contenuta in poco più di mezzo milione.

Gli edifici hanno richiesto somme ben superiori. Soltanto per le coperture si son dovuti mettere in opera più di 25.000 mg. di alluminio; una uguale superficie è stata coperta con fibrocemento; quasi 20.000 mg. in vetri e più di 28.000 mg. di tetti pieni e laterizio.

Come si vede è un programma imponente di opere che la nuova gestione della Fiera si è assunta; e quando si tenga presente che a questo risultato si è giunti in soli sette mesi di lavoro, si ha ragione di direche si è operato un miracolo. Valga qualche particolare: in trentanove giorni si è rimesso in ripristino il grandicao Palazzo della Meccanica, il più vasto dopo quello dello Sport, in 50 giorni il Palazzo dell'Ammobiliamento che di poco se ne allontana.

Questo felice esito va ad onore delle imprese appaltatrici e degli operai, che hanno rinunciato, per autorizzazione della Camera del Lavoro, alle vacanze di Ferragosto.

La Fiera sarà, ed è, mercato, e cioè Fiera-mercato. Non esposizione, come taluno vorrebbe. Essa, infatti, non si propone di offrire ai curiosi spettacolari mostre di prodotti destinati a sollecitare la loro ammirazione o il loro stupore, ma a far conoscere ai consumatori le manifatture dei produttori; metterli a contatto diretto tra loro per sollecitare gli scambi, per lanciare sul mercato le novità industriali, per alimentare con le grandi vendite le grandi e soprattutto le nuove fabbricazioni. In altre parole, allacciare all'industria il commercio. La Fiera perciò nella vita economica del Paese ha un ufficio di propulsione e di coordinazione, e fa opera di pubblica mediazione fra chi produce e chi vende.

Salutiamo perciò con la più alta compiacenza l'intervento del Capo provvisorio dello Stato che viene, dopo lo sfacelo dell'ultima guerra, a celebrare il ritorno in vita della Fiera di Milano, che l'ardimento dei primi promotori e la generosa fiducia degli espositori nazionali ed esteri hanno innalzato, dal ruolo di Fiera di Milano, a quello di Fiera d'Italia. Essa non è istituzione regionale, non è nemmeno nazionale; è Fiera internazionale, inscritta come tale nel catalogo delle Fiere europee. Nel recente passato aveva preso posto fra le primissime nel campo delle consorelle europee, e da oggi sta per riprenderlo.

Milano è orgogliosa di questa sua creatura, alla quale hanno dato anima e sangue tutti gli italiani, coi loro prodotti, col loro denaro, e soprattutto con la loro fede.

LUIGI GASPAROTTO

Si è riunito a Ginevra un congresso d'intellettuali europei. Fra i tanti congressi, passati, presenti e, auguriamocelo per lungo tempo, futuri (perché quando si va a congressi, dove parlano le lingue, non parlano i cannoni), questo congresso di clercs, secondo la medievale parola, rinnovata quasi vent'anni fa da Julien Benda con quasi calvinistico significato, va salutato se non altro perché non parte dal presupposto, palese o segreto, dal quale partono invece i politici che vanno a congressi — e si veda quello, ormai interminabile, del Lussemburgo - di dividere l'Europa e il mondo in due o più fette. ma cerca al contrario una piattaforma, una base, un principio d'intesa per unificarla almeno nello spirito. Si può essere tutt'altro che ottimisti sulla possibilità, per quanto auspicabile essa sia, d'una unificazione dell'Europa sotto il segno della cultura e dell'intelligenza, sebbene sia più difficile essere ottimisti sull'altra possibilità: quella di vederla unita, o unibile o federabile, sotto il segno della politica e degli interessi. Egualmente, il pessimismo è lecito anche se, per augurabile ipotesi, questo e altri congressi di cleres riuscissero un giorno a raggiungere quell'intesa che in buona fede perseguono e per la quale si scambiano complimenti e idee sotto il tenero cielo che riflette il Lemano i congressisti d'oggi e quelli di domani. Perché, se la storia insegna qualcosa, ci fa ricordare che anche quando l'Europa vide vicina, e proprio sulle rive del Lemano, quella possibilità e nobili spiriti la coltivarono quasi come una certezza, le armate napoleoniche aravano l'Europa in lungo e in largo e la dividevano pur volendola unificare; e per poco la ninfa Egeria di quella religione laica, dico Madame De Staël, non ci rimise la vita. Tuttavia Coppet fu un focolare di questa religione; e fu esso a salvare quella speranza, a darle anzi nuovo alito di vita. E da Coppet parti quel principio, morale prima che politico, che si chiamò liberalismo; e che improntò di sé, in leggi e istituti, la vita sociale europea per un secolo e oltre. Constant, la Stael, Sismondi, e gli altri spiriti che si raccolsero intorno a loro negli anni della bufera napoleonica tennero accesa quella flamma, alimentarono quell'ideale; e li consegnarono - per usare una desueta metafora - ai nipoti. I quali, è vero, non seppero propagarli con quell'entusiasmo e quella convinzione che quei corifei vi avevano posto per salvarlo; e l'auspicata unità europea si frazionò in nazioni e si esasperò in nazionalismì, con le conseguenze ultime che si son viste. Ma l'idea restò viva, e abbastanza operante, fino alle soglie del nostro secolo; e diede all'Europa quel primato sul mondo che ora va purtroppo perdendo. Lo perderà del tutto? Non sarà più possibile rifarsi a quel principio, che allora fu così valido, per riattivarlo con una fede altrettanto operosa? Vedremo dunque, per fatalità ineluttabile di eventi, la decadenza dell'Europa? Siamo alle soglie di una nuova

barbarie, più crudele e inesorabile

FATTI epiloghi

INTELLETTUALI A GINEVRA

di quella che successe al crollo di quell'altra unità, la prima, promas adalia civiltà di Roma? È probabile che qualcuna di queste domande, e forse tutte, se le sian poste i congressisti ginevrini. E ognuno vi avrà risposto a suo modo; come la un senso astrattistico e cartesiano sappiamo che vi ha risposto Bendia, e in un senso di nuovo e fervido umanesimo vi ha risposto il nostro Flora.

Abbiamo letto, seguendo i magri e non di rado apiritosi reconti del congresso che nella « Salle des Abeilles» ove si avolgono questi Estretiens vagola un fantasma, quello della paura. Perché? É compito degli intellettuali, precipuo compito d'un intellettuale anzi, dissolvere i fantasmi, far chiaro ove sorgono le ombre. E anche se i fantasmi possono essere molti, e qualcuno persino minaccioso, tanto più bisognerà vanniferazil.

In realtà, mai come oggi l'unità morale dell'Europa è necessaria perché l'Europa si salvi. Diciamo unità morale, perché crediamo che questa debba essere appunto la ba-

se, la piattaforma sulla quale edificare la nuova civiltà europea. Perché tutti i tentativi, dai più remoti ai prossimi, che l'uomo europeo ha fatto per raggiungere questo ideale, partivano, fosse o no esplicito, quell'esigenza. L'unità morale presuppose l'espansione romana, e la tradusse in leggi e istituti che resistettero anche quando venne meno la forza delle armi; l'unità morale, rafforzata dalla fede nel trascendente, presuppose l'espansione cristiana che, inserendosi sul tronco della civiltà romana, ne assorbi la struttura giuridica ed eguagliò l'uomo davanti a Dio. Il latino, lingua universale della Chiesa e dei dotti, fu allora lo strumento di tale unità; ma oltre cotesto strumento vigeva un principio di fratellanza la cui origine derivava, rivo di speranza e luce di certezza, dalle fonti del Vangelo. La ristretta società rinascimentale dei filosofi platonici o aristotelici, se trovò in quello strumento il mezzo per intendersi e avviare un « commerce » d'intelligenze e di culture, fu perché partiva da quel « dato » dell'u-

Cost Galileo echeggiava Copernico, Erasmo intendeva le ragioni di Lutero; e già la poesia di Petrarca aveva rinfrescati i verzieri dell'amabile musa di Ronsard, e i dialoghi di Bruno, a quanto fu detto, avevano dato volo alla fantasia di Shakespeare. Lo stesso Illuminismo, che si tradusse in propositi di riforme sociali e giuridi-che nella Lombardia dei Verri e dei Beccaria e che fu diana di risveglio con l'Aufklarung in terra tedesca, presuppose cotesta morale unità; che poi il Romanticismo allargò in tutta Europa, suscitando atteggiamenti poetici e rinnovamenti filosofici nei cui contrasti operava tuttavia un principio unificante, un'intesa spirituale che non vennero mai meno. E la dotta filo logia di Leopardi fu ammirata in Germania, e la poesia di Manzoni compresa e celebrata da Goethe. Gli spiriti dell'Europa colta costituirono allora, all'alba di quel secolo che un giornalista in vena di paradosso chiamò « stupide », davvero una famiglia; e di questa ideale famiglia di cleres, cui fu ignota la trahison ai valori spirituali, si giovò l'Europa civile, nella creazione delle sue forme sociali, nell'impulso all'originalità non sospettosa né orgogliosa delle nazioni, nelle opere, varie e grandi, della pace. Le stesse guerre non intaccarono cotesta unità morale; fin quando la boria delle nazioni, per dirla con la parola di Vico, non cominciò a offuscare la mente dei popoli, e la gara degli interessi non guastò la politica e non provocò l'insurrezione degli istinti di rapina e di ster-Sanniamo: questa unità morale che resisté intatta fino a Sédan non

nità morale, del quale essa si sen-

tiva partecipe, come una famiglia.

è riuscita, poi, a impedire la cre-scita di quel malefico fungo dell'orgoglio nazionalistico. Anzi proprio alcuni di quelli - i dotti del Kulturkampf -- che avrebbero subito dovuto impedire tale crescita si posero, tradendo, a servizio di cotesto orgoglio, e l'unità morale europea si ruppe. Così venne il diluvio e l'apocalissi. Impossibile dunque credere di nuovo ai valori dell'intelligenza e della cultura, e ancor più ai valori che li presuppongono e ne sono il vitale tessuto? Al contrario, occorre una fede più salda, una più acuta chiaroveggenza, una più aperta fiducia nell'uomo. Nessuna paura deve paralizzare quindi la mano che accorre a stringere l'altra mano. E anche se questa rivela una diffidenza, e si ritrae, più viva ha da essere l'esigenza d'intendersi, di guardarsi lealmente in faccia. Nella difficile fase d'oggi, nei contrasti degli interessi e delle avverse volontà che la ritardano, e pure vi anelano, il compito degli intellettuali è perciò uno solo: riedificare la distrutta unità, e farne una più vasta e durevole. Né dubitiamo che è con questo spirito appunto che gl'intellettuali d'Europa si sono incontrati in questi giorni di chiaro settembre a Ginevra; che è per noi la Ginevra di Rousseau e di Constant più che quella di Calvino.



II «Lockheed Constitution», il più grande aereo americano, che ha una potenca di 12,960 Hp. ed è asilonato da quattro motori. La larga apertura che si vede in basso consente il carico di jecps e altro materiale pesante.

G. TITTA ROSA



La levatrice nella scena della natività



Il Cristo, al centro dell'abalde di S. Maria « foris portas »

Il mancato furto di un capolavoro

Non una certa sorpresa si è letta

Con una certa sorpresa el è letta in questi giorni la notida che, tra tanto dilagare di furti di ogni genere, si era persia tentato di rubare, strappandole dalla parete, parecchie figure di un ciclo di affreschi che adornano l'abstde di una chiesetta seminacosta in un bosco del Varesotto. Quando, più di un decennio fa, erano apparse, da sotto l'intonaco alcune di queste figure, eran sate giune de la companio de la considera del cons

di un ignoto pittore orientale che operava in Italia nell'est longobarda.

La loro riscoperta e la esatta valutuzione dei loro caratteri sono avvenute nella primavera dei 1944, quando uno storico, il Bognetti, che stavine di Castel Seprio (distrutto fin dia 1286), si accorse che sull'intonace di questo dipinto, ormai nuovamente dimenticato, apparivano delle scritte in caratteri anteriori al Mille. Ne funnon interessati gli archeolo: nere l'opera della Soprintendenza ai Monumenti, fur rimesso in luce, di sotto intonaci più recensi, l'intero ciclo di affreschi (ne sono superatti otto scene della vita di Cristo), e, con lavori anche di scavo, si accerdido di consultato della consultata di una comunità di monaci orientali del sec. VII, profuga dalle terre invase dai musulmani.

Roma — che in quei decenni con tava una serie di papi siriaci a re combattere nel regno Italiano l'aria-

nesimo dei Longobardi e lo scisma aquileisse, sia por vincere le tenden-ze scismatiche irobritte in Inghilter-ra, dove, tra l'altri, il monaco greco Teodoro di Tarso venne invisto nei 688 quale arcivescovo di Canterbury. Castel Septio sta appunto nel cuo-

con control de la recivescovo di Canterbury.
Castel Seprio sia appunto nel cuore di una zona, dove si addensavano i
Longobardi ariani, e lungo una via
battuta dai pellegrini d'Inghilterra.
Non stupiranno quindi i caratteri
archirotoriet dendi della discontina certe particolariti costrutive
dovute alla maestranza locale, come
ha stabilito io studio del Chierici. E.
nella pittura — ispirata al ciclo dei
vangoli apoccifi — si ha appunto uno
siralie a quello, come osserva il De
Capitani, che può riscontrarsi nella
ministura bizantuna e siriaca.
Nel complesso è finora un'unicum
nella nostra storia dell'arti, subbenes en eravisino poi parreigno ad
altra corrente, stile ed età.
Dipini de dellicio costituiscono una
unità stilistica. Potendo provvedere
aportare gila affreschi i un museo.
Il prossimo volume dei tre ricordati studiosi, dotato di tavole a colori, chiarirà tutto questo, attrando
sempre pòi l'attenzione sal cuatelo,
et cui rilievi attende il direttore del
Musco di Varese, M. Bertolone.

Foto: Fondaziona Treccani per la Storia di Milano - Istituto d'Alta Cultura.



L'intensa dipressione del profeta Zaccaria



Una scena del «Soldato Tanaka» di Georg Kaiser,

TEATRO EUROPEO A ZURIGO



Maria Becher in una scena del «Buon uomo di Segnan» di Bert Brecht.

Quando alcune settimane or sono si chiusero per la consueta sosta estiva lo porte dello Schauspiel-ham di Zurigo, pur fra il fragore dei batto della presenta della consultationa della co

Il teatro di prosa di Zurigo, l'ormai vecchio Pfauentheater che si nasconde. quasi pudico della sua scarsa venustà architettonica, in una casa qualunque della piazza « am Pfauen », congedava alla fine di questa stagione un gruppo di ottimi collaboratori, tutti approdati in Isvizzera come ad un'isola di salvezza e legatisi poi in fervida solidarietà artistica. Alcuni erano germanici, esuli per ragioni politiche, che ritornavano ora nella patria sconfitta e sconvolta per senso di do-vere, come il non più giovanissimo primo attore Langhoff, l'autore dei Soldati della palude, che va a ripren-dere il suo posto politico ed artistico a Düsseldorf; un altro gruppo di emigrati per ragioni razziali lascia Zuri-go soltanto per Basilea o per Berna, mentre si aspetta qualche collega di ritorno dall'America e si rimandano altri pochi a Vienna, Insomma; gran soqquadro e gran commozione di addii in tutti i ruoli! La Società del Neues Schauspielhaus, sorta per iniziativa privata nel 1938, quando il dottor Rieser lasciò l'impresa, ampliatasi e raf-forzatasi poi con dotazioni comunali forzatasi poi con dotazioni comunani non di Zurigo soltanto, ma anche di Sciaffusa e di Winterthur, fa non sen-za orgoglio il bilancio di questi anni e discute le vie dell'avvenire. Il direttore artistico del teatro è Oscar Wälterlin, regista basileense che guidò anche per anni il teatro di Francoforte, ma il presidente del Consiglio d'Amministrazione del Neues Schauspielhaus, l'ener-gico spiritus rector, è il dottor Oprecht. ben noto come capo della omonima Casa Editrice e dell'annesso Europa Verlag, centro di raccolta e di smistamenda un ventennio della più seria letteratura antifascista ed antinazista di

ogni paese. Il suo piccolo catalogo va da Croce al due Mann, da Conrad Helden a Silone, da Rauschnigg alla Undset, da Renn a Traven, da Churondset, da kenn a Traven, da Chur-chill ad Huxley, da Kalser a Brecht, a Wilder, a Bruckner..., comprende brochures e liriche, ma evita ogni libro vano e costituisce un raro documentario della tragedia politica mondiale. Ho pensato di andare a troyare il dottor Oprecht in visita di condoglianza e di congratulazione insieme, dopo le malinconiche feste di chiusura, memore degli interessanti incontri negli anni di guerra, che eran sempre fonte di consolazione e di fiducia di noi poveri sudditi di dittatori. Oprecht è una cara e solida figura di buon svizzero, è un socialista convinto, un idea lista senza testa nelle nuvole e senza rassegnazione apatica, un uomo di azione e di intelligenza, un ottimo timoniere, mi pare, per le sempre perigliose navicelle della editoria e del palcoscenico. Fu piacevole rievocare con lui le benemerenze del Neues Schauspielhaus, il solo rifugio europeo ri-masto al teatro di lingua tedesca e di sentimenti antinazisti. La parola d'ordine fu subito: combattere Hitler senza tradire l'arte. Negativamente si cominciò dal boicottare tutte le spugne che andavan gonfiandosi per ragioni nazionalistiche e propagandistiche in terra tedesca, dall'ignorare sia le raffinatezze di un estetismo ozioso che le forzature di folclorismo strapacsano. Positivamente si cercò di conciliare la finalità apertamente didascalica (nel senso di una educazione alla libertà) con la preoccupazione artistica. Si affrontarono i classici, riuscendo con buoni registi e buoni interpreti a farne autori di cassetta, scovando le opere meno struttate di Shakespeare, le più trascu-rate di Grillparzer, osando il secon-do Faust e persino Pandora, facendo ridere con Tirso de Molina, con Goldo-ni e con Kleist. Poi si puntò sul teatro apertamente attuale e « tendenzioso » di Kaiser, Brecht e simili. Venuta la guerra, fu necessario lavorare di astuzia per calmare la comprensibile paura delle autorità ed ammansare



Langhoff e Therese Giese interpreti di « Ed egli si nascose » di Ignazio Silone.

la censura. Sembra un miracolo che sia stato possibile mettere in scena nel 1943, in una Svizzera tuttora assediata da Hitler, il dramma derivato dal racconto di Steinbeck « La luna 'ramontà ». Fu concessa una specie di assaggio degli umori con due recite semiclande stine a Basilea, queste diedero coraggio alla censura cantonale di Zurigo, e vennero così ben settanta repliche, un record per la piccola città sulla Lim-In occasione del Soldato Tanaka di Kaiser, fu l'ambasciata giappo nese a elevar proteste, ma la tattica diluzionante elvetica riuscì a concede re solo una limitazione a quindici del le repliche. Anche là dove la censura non poteva immischiarsi, è facile im-maginare lo sdegno dei tedeschi al vedere sul cartellone opere « disfattiste » di reprobi come Bert Brecht, Georg Kaiser, Zuckmeier o Lernet Holenia. tutti « traditori » di cui neppur si po teva sbarazzarsi dando loro dell'ebreo come era almeno possibile per Werfel o Brunckner. Ricordo che nel tempo della più acuta tensione mondiale, prima che le sorti della guerra volgessero decise verso la vittoria alleata, quando Hitler in un suo famoso discorso invitava minaccioso la piccola Elvezia a « pregare per la vittoria tedesca », questa pubblica cattedra di libertà fissatasi nel teatrino zurighese appariva ouasi un prodigio e riempiva di invidiosa ammirazione gli amici della buona causa

Appena glunes quella che fu, o purve essere, la vittoria di un mondo un mondo di la superiori di Menez Schauppietno fu la gamenia: opsitale alle opere più attuali. I liberati di Bruckner - una non bella ma beneintenzionata commedia con a sfondo un'Italia liberata ma non compresa dai eliberatoria dibire Oceano — andò in scena già nell'estate del '45; fu ripreso Mutter courage, la ballata epico-drammatica della vivandiera di Bert Brecht, e fu fato sempre più largo posto al non tedeschi.

Di Silone (che Oprecht e gli zurighesi, dopo averlo scoperto ed ospitato da tanti anni, considerano un poco di cesa) fu data una riduzione dal suo comanno della resistenza ciandesima. Si videro poi, come del resto già su altre serno europe, le novità di J. B. Priestley (Tehy come to a city), di Thornton Wilder, dell'inevisibile Sarte, ci fu un interessante omaggio postumo a Giraudoux (La pazza di Chailid) e a Claudel (Le père humitié e Le soulier de satin).

Vien fatto di domandarsi quale posto abbiano avuto gli autori della Svizzera tedesca in questo vasto mosaico teatrale, cui fanno da sfondo i grandi classici e da primo piano i no-vissimi d'ogni paese. Non ho potuto assistere alla molto acclamata Santa Cruz di Max Frisch, un giovane già affermatosi con il « requiem drammatico » Ed essi tornano a cantare, ma dai giudizi letti ed uditi penso Frisch sia uno sperimentatore di nuove vie degno di attenzione, che osando interpretare scenicamente la sua strana e non certo perspicua visione della realtà, ci stacca se non altro da ogni problema politico o sociale per riportarci alle eterne verità dello spirito. Si direbbe insomma che egli, appunto perché maturato al di fuori della guerra, sia un esponente della malaise osicologica di molta gioventù del suo paese. Vedremo se il successo di Santa Cruz avrà ali robuste abbastanza per trasvolare le Alpi o se rimarrà circoscritto

Col dottor Oprecht si è naturalmente anche parlato dell'avvenire dei Neues Schauspielhaus, che non può da oggi puntare su un programma aggressivo e polemico, ma che anzi, in quanto unico centro sano e disinteressato di drammaturgia tedesca, si vede chiamato a nuovi compiti di riconciliazione e di ricostruzione. Lo spirito informativo, diciamo pur chiaramente, il colore politico di sinistra, continuerà immutato, ma per fortuna, dice il fiducioso suo presidente, ora cercheremo di cooperare ad un teatro veramente internazionale assertore di tutte le migliori aspirazioni della stanca ma non morta

uropa. Non poteva mancare da parte mia al-



Kurt Hormitz e Karl Paryla in «Der Turm» di Hugo von Hofmannsthal.



Maria Becher, Donna Proeza in «Le soulier de satin» di Paul Claudel.

la fine del colloquio una discreta domanda a proposito dell'assenza di opere italiane dal reperiorio, ma debbo pur confessare che non avrei saputo suggerire autori dell'ultimo ventennio da allineare con i compasioni della e resistenza » artistica di altri passi, visto che da noi non ci fu teuto fascista ne un teatro antifessista. Oprecht verrà presto in Italia e io spero, che alla sua solere intraprendenza riesca di fare quello di cui mi son permessa di pregario: portare a Zurigo, portare

in Isvizzera attori nostri, dare al pubblico che ci ha dimenticati anzitutto il senso della nostra continuttà estrale, far conoscore tanto opere vecchie o nuove non ancora passate per il vaglio della traduzione. Abbiamo alcuni astri dell'ancor luminoso tramonto ed alcuni giovani di promettente crepuscolo che farebbero da ottimo ponte con questa città di alta educazione teatrale.

LAVINIA MAZZUCCHETTI



Oprecht, presidente del consiglio d'amministrazione del « Neues Schaus-pielhaus ».



La partenza per Londra del complesso artistico del teatro San Carlo di Napoli che inaugurerà con la «Traviata» la stagione d'opera autunnale al Covent Garden



Nostalgie dinastiche di un principe imperiale: Guglielmo d'Hohenzollern contempia il proprio albero geneale-gico nell'avito castello di Hechingen.



ti d'acqua sono lanciati da questi rchiatori per estinguere l'incen-che divampa su due ferry-boats Staten Island (Nuova York),



Dopo l'esplosione avvenuta sul piroscafo Empiral Rival, adibito al trasporto di ebrei clandestini da Caifa a Cipro, gli ebrei internati nel campo di Sdoth Jean, a 25 Km. da Caifa, vengono perquisiti dalla polizia militare britannica.



È stata ricomposta e riconsegnata la bandiera del 4º Alpini la cui asta 1º8 settembre '43 fu nascosta in Albania.



Questo super-piroscafo del futuro è stato iden; gantesca motonave sarà costruita in allumin di un palazzo galleggiante e raggiungerà una

UOMINI E CO



La principessa Elisabetta d'Inghilterra (a desira) il cui fidanzamento cel principe Filippo di Gre cia è dato per certo dalla stampa mondiale, seb-bene non sia stato ancora annunciato ufficialmente



ontro Musina-Spagnolo per il campionato na-de dei pesi massimi, al Vigorelli di Milano. Isina (alle corde) è stato battuto ai punti.



Nella «corrida de novillos» che Ventas, a Madrid, il torero Josè al toro infuriato. Ma la bravura de



Velocità se eleganza sono i risultati che i tecnici dell'industria automobilistica di tutto i monde, si proponenco di raggiunger sella costruzione di move vettare. Econ l'ultimo mo dello dilla binici costruito con inportanti intovazioni nel mecanismo e aella linea-



ggi disegnatori della marina americana. La gi-g materie piastiche, offrirà tutte le comodità di 70 nodi orari. La vedramo fra dieci anni.



La signora Bidault a un ricevimento offerto dalla delegazione etiopica alla Conferenza del Lussemburgo.





Churchlij da quando è libero dalle comptesse re-sponsabilità di Prime ministre si concede molti svaghi. Eccelo, con la moglie e la figlia, al sue arrivo la Svizzera deve attuaimente soggiorna.





velocissimo passuggio del concorrenti al Gran premio motonautico sulle acque dell'idro-led Milano durante la prova valevole per il campionato mondiale entrobordo, Ha vinto siodi alla media di Km. 30,86 dopo una lotta serratissima con Verga classificatosi secondo.



La piassa Trafalgar di Londra durante l'Imponente dimostrazione popolare contro il regime di Franco, organizzata dal Trades Council di Londra.



Da questa montagna sovrastante il la-ro avizzero di Wallenstadt è precipi-tata una massa di rocce di circa 300 milg metri cubi causando gravi danni.



Una delle attrazioni più popolari del-lo soo di Parigi: un enorme ippopo-tamo che verso l'ora del pasti spalan-ca la carnosa caverna della sua bocca.



La Jeep anfibia, costruita nelle officine automobilistiche inglesi, è divenuta, come si vede, una macchina adatta anche per passegraite romantiche. Al momento di entrare in acqua il motore viene spenio e la Jeep procede ulterasiosa.

Burano, settembre,

Cinquecento biglietti da mille —
uno più uno meno non conta —
sono stati distribuiti al Premio di pittura Burano, che ha l'intenzione di
rinnovarsi ogni anno e di servire, fra
l'attro, alla costituzione di un primo
nucleo per una galleria d'atre moderna nel piccolo paese lagunare tra

Scrivo questa nota vicino alla finestra di una casa al limite di un grande orto che la pittura di Pio Semeghini ha molte volte illustrato, La casa è quella dove visse per cinque il pittore trentino Umberto Moggioli, e dove è tornata ad abi tare la signora Anna Moggioli che, della casa dove il marito lavorò nella stagione più felice della sua vita ha fatto una specie di chiaro soave, bonario e casalingo museo. In questa casa Anna Moggloli ha dato ospitalità , in tutti questi anni, a qua si tutti i pittori che son venuti a dipingere nell'isola serena. Alle pareti sospesi nel gran silenzio, i quadri di Umberto: vedute di cam-pagne, di colline, di laguna: il famo-Frate ortolano che fu dipinto a a Villa Strohlfern, nell'epoca dell'amicizia con Carlo Socrate ed Armando Spadini. Ieri sera in questa stanza dormiva Filippo de Pisis. Nella camera accanto lavora Mario Vellani Marchi, che viene cui da venti anni e che, appoggiato da Rodolfo Pal lucchini e da Duilio Torres, ha sostenuto la bandiera della pittura buranella anche quando lo lasciavano solo davanti alla laguna per mesi e mesi Semeghini, che della « Scuola di Burano » è stato ed è il maestro maggiore, ha dovuto mancare alla festa della pittura lagunare perché è am-malato, ma, da Verona, ha mandato un quadretto, «Come sogno Mazzorbo», è un felicissimo sospiro di stalgia. Si respira un'aria fedele e gentile, immersi in uno dei più famosi panorami del mondo. Questa fee questa gentilezza si sono trasformati, dopo tanto tempo, in moneta contante. La cosa ha fatto piacere parecchi, e dispiscere a parecchi altri. Qualche pittore che non ha avuto il premio - e i premi, veramente erano troppi, tanto da mettere in imbarazzo la giuria che doveva distribuirli - ha protestato violentemente. Nelle sale della mostra ci sono due posti vuoti, perché un pittore ha ritirato le sue opere. Un altro pittore in un accesso di rabbia, ha buttato i suoi quadri dalla finestra giù nella alle. Strilli, minaccie, appelli a meriti vari Mi han raccontato che son persino accorsi i carabinieri. La giu-



La giuria del Premio di Burano riunita a tavola. A capo tavola, a sinistra, è Bronzi. Alla sua destra sono Carena, Barbantini e Morucchio; di fronte, Pomi: alla sua sinistra, Borgege e consorte, Yaragnolo e Saetti.

PITTORI BURANELLI

ria aveva riflutato più di due tezzi delle ópere invitate, e qualche quadro riflutato è stato esposto in strada, dentro le vetrime delle botteghe, I pescatori e le meriettale si fermano, cercano di capire perché il quadro è stato riflutato. Il " evro o di quel paesaggio l'hanno aotto agli occhi da quando sono natti: el o confrontano con quello che ha fatto il pittore. Non sanno troppo di problemi plastici cercano di capire se «assomiglia». Tennano il capo. Le raggazze sorridono.

Eccel di fronte al problema del paesaggio, che nell'Ottocento è stato risolto in due toni differenti e supremi, da Corot e da Cézanne. Di mezzo c'è tutta la grande ondata dell'impressionismo francese, la felicità cromatica di Renoir, la possia fedele al veto dei nostri macchianoli. Più turdi verrà l'interpretatazione libera dei fauves, dietro la grande bandiera di Vann Gogh, con Matisse e Vlamincie,

per arrivare alle grazie di Dufy, e, da noi, alla costruttività di Carrà Nel caso particolare di questi paesaggi misti d'acqua e di case, di barche di nuvole, c'è da superare tutto il pittoricismo del basso Ottocento, che si fermò a dipingere su queste fondamenta e su quelle di Chioggia secondo le formule di un attento me-stiere e di una ispirazione che vorrei chiamare aneddotica e cantabile La pittura veneziana dell'ultimo Ottocento e dei primi anni di questo nostro secolo aveva costruita una specie di invalicabile linea Maginot su cui vigilavano Ettore Tito e i Ciardi, con l'appoggio dell'alleato lombardo Mosé Bianchi. Contro questa linea Maginot dovevano mettere in azione le loro cariche di dinamite, prima della guerra '915-18, il postimpressionista Semeghini e Gino Rossi, il pittore di Treviso che, dopo aver conosciuto il sapore verde e il decorativismo klim-

tiano dalla secessione monacense, era rinato nell'esperienza dell'incontro con Van Gogh e nella meditazione accanto alle prime esperienze tonali e costruttive del cubismo. Sottomissione al veda cui ci si lascia invadere perché ci fecondi e germini una nuova verità lirica: Semeghini. Scontro quasi feroce col vero, per imporre al vero stesso la propria sensibilità: Gino Rossi Di lui troviamo -- nella saletta degli artisti fuori concorso --- una pagina paesistica in cui il conflitto è ficato in una estrema limpidezza di accenti: un gruppo di case pallide, l'insegnamento di una tenuità che non è debolezza, condotto in una luce di magica comprensione. Di Semeghini riascoltiamo la voce color di rosa, inconfondibile, vibrante, soffiata sulla tela con un flato incorrotto. Finora nessuno ha detto il segreto primaverile di Burano e della laguna meglio di Semeghini, con le sue atmosfere rare e leggere, con la incorporeità delle masse tuffate nella luce in un paesaggio da cui le ombre fuggono. Scoperta di anni lontani, coerenza che dura da quarant'anni; accanto a pera del 1945 ce n'é una del 1913: e tutte e due sono condotte con lo stesso animo che non ha bisogno di polemiche e che, soprattutto, non ha bisogno mai di tradire il vero o di

Nel mite paesaggio di questa laguna cova un mostro: il mostro del nitto-L'immagine della bellezza incatenata, nuda come Andromeda, alle fondamenta di questa laguna aperta, dove non parlano le finestre dorate o i palazzi bianchi e neri di Venezia ma dove l'aria ha il colore del giacinto, e le case il colore del flore del pesco. Un drago con la lingua di fuoco sta a guardia di Andromeda e stermina gli incauti avvelenandoli con i suggerimenti di un bello evidente, e addirittura schiacciante. la cui scoperta è a portata di tutti, ma la cui definizione è alla portata pochi, e di pochi pazientissimi. Si deve forse a questo, oltre che all'incertezza di tutta l'arte moderna obbediente a infiniti richiami, se per molti la prova è stato un trabocchetto pericoloso. Non si può venire a Burano per risolvere il suo problema secondo, per esempio, la formula del paesaggio lombardo, o del paesaggio metafisico, o del paesaggio cezannia-no. Gli stessi schemi di Corot o di Matisse non potrebbero, probabilmente, essere adattati a questo tema, anche se Matisse possa sembrare forse, anche più di Cézanne, indicato come il depositario di una tavolozza di elindura quale



BRUNO SAETTI . « Canale di Mozzorbo ».



MARIO VELLANI-MARCHI . «L'inverno a Burano »

per fermare certe estasi meridiane di cielo e d'acque.

Semeghini ha indicato una via. Sulle altre si è ancora in cammino. Dietro troppi di questi quadri si ha l'impressione di voler udire un'altra voce, come se ci trovassimo davanti a un « doppiato» chematografico. Dietro molti aspettiamo la voce di Semeghini, e dietro altri quelle di Cézanne, di Carrà di Guidi, e persino di Sironi.

Il primo premio di centomila lire è stato assegnato a Carlo Dalla Zorza, che su questi paesaggi ha meditato molto, e li ha tradotti evitando la loro festività più apparente e sforzandosi di sorprendere un clima di casta e inattesa intimità componendo la tavolozza nei toni bruni e verdi in mi nore. Non direi che egli si distacchi di molto dagli altri, e nemmeno direi che egli abbia dato qui tutto, anche se ha trattenuto più che ha potuto la felice discorsività del suo pennello. È un bene, questo ritegno, o un dan-no? Non è facile dirlo; ma mi sembra, più che dal suo istinto, che questo ritegno venga dalla sua cultura; e in genere, sopratutto in questi coltissimi tempi, in questi tempi oppressi e schiacciati dalla cultura, preferisco l'istinto, anche se ha i suoi difetti. In ogni modo, anche se il quadro di Dalla Zorza appare più volutamente calmo che ispirato liberamente, l'opera sua è appassionata, attenta, e notevole Dopo lui, con un premio di ottantamila lire, è stato indicato Umberto Lilloni per un paesaggio nel suo abituale clima giapponese che in certe parti convince ma in parecchie altre no. La delicatezza di Lilloni è innegabile, ma può avvicinarsi al manie-rismo. Gli altri premi, mi sembra erano quasi una ventina: e assegnarli dev'essere stato molto difficile, date le differenze capillari. Il premio assegnato a Seibezzi poteva essere, esempio, attribuito ad Alberto Vitale o a Frisia: e sarebbe stato preferibile a un certo punto, che più che una graduatoria i premi diventassero acquisti, sui quali ripensare fra diec



CARLO DALLA ZORZA - « Burano - La vigna » (Primo premio).



UMBERTO LILLONI . « Velieri » (Secondo premio).

Mario Vellani-Marchi, che del pre-mio è stato uno dei più fervidi soste-nitori, obbedendo alla lunga passione da molti anni lo lega a questi luoghi, si è limitato ad esporre fuori concorso, una Burano sotto la ne-ve e una Burano al sole. Giunto alia maturità dopo un'intima e approfonditissima esperienza Vellani ha trovato il modo di esprimere il mondo della sua amata laguna con una forza che, non rinnegando gli insegnamen-ti dell'amico Semeghini, si pronuncia con un accento del tutto suo, rinvigorito, che lo riporta alla salda costruzione tonale che è insita nel suo temperamento. Filippo De Pisis ha mandato poco più che un biglietto da visita: ma che basta per fare spicco. De Rocchi, questa volta, pur in un'opera di vasto impegno, è rimasto in varie zone inferiore alla sua capacità espressiva. Tra le opere dei meno noti è da ricordare un inflammato paesaggio estivo di Alfredo Beolchini, un paesaggio di Torcello del Bergamini. un altro Torcello della Valeria Scopinich, un canale di Mario Mirabello, una piazza di Luigi Gay, un orto della Barbieri. Giuseppe Novello, uno de-gli ospiti più fedeli di Burano, ha infuori concorso, un canale, dipinto prima della guerra, con le fondamenta popolate dalle sue tipiche veloci figure che si avviano verso una luminosa piazzetta. Sono state ritirate dagli autori le opere di Vedova e di Da Venezia. Col titolo di « Merlettaria di Burano » Mario De Luigi espone un'opera che sarà certamente sovraccarica di buonissime intenzioni e di profondissime filosofie, ma che col tema del concorso non aveva nulla a che fare, e nulla a che fare, secondo il metro comune, con le merlettaie

Anche li quadro del De Luigi ha avuto un premio, abbastanza abbondante. Si tratta di un opera che, domant, potrà essere esposta in un altro concorso, sia per esaltare le bellezze del Golfo della Spezia che le giorie, per esempio, della metafisica e dell'astratismo.

ORIO VERGANI



Serenità conviviale. In piedi, il paterno e barbuto pittere Carena; alla sua destra, i pittori Pomi e Zuffolato; sotto l'albero, Filippo De Pisis e Seibezzi,



La gaia tavolata dei simpatiazanti del premio Burano nell'osteria di Romano. Il nocta Diego Valeri fa il giro della sala per salutare gli amici venuti da lontano.



La seducente Jane Russel, che pareva volesse dedicarsi al teatro, è tornata negli studi di Hollywood e ha già interpretato un nuovo film: « La giovane vedova »

Poteva mancare Pagnol nella sagra del teatro francese che da qualche mese si celebra sul palcoscenici milanesi? Pagnol ha guadagnato quattrini a palate: quale prova più lam-pante, per i nostri attori, della sua eccelsitudine? Essi devono vederlo come sospeso in un nimbo di gloria. Quando riescono ad avere in mano un suo copione devono provare l'emozione di un alchimista convinto di aver trovato il modo di tramutare in purissimo oro non soltanto un metallo vile ma anche l'aria e la luce. E di fronte al preziosissimo testo cadono le obiezioni che sorgerebbero per qualsiasi altro autore, svaniscono tutte le difficoltà. Il primo attore è prontissimo a mettersi nei panni di un personaggio che se gli fosse proposto da un altro commediografo susciterebbe la sua indignazione; il capocomico corre giulivo a scritturare altri attori per assicurare voce e viso adatti a tutti i personaggi del taumaturgico vate. Non sappiamo se anche sugli attori francesi Pagnol eserciti un potere si prestigioso. Ma siamo propensi a crederlo. Altrimenti non ci spiegheremmo l'aria d'infallibile nume ch'egli ha assunto. C'è, sì, il fatto che è assurto ai fastigi dell'Académie française; ma tante buone e oneste persone non sono state trascinate da tali fastigi a dare amene testimonianze dei propri attributi di « immortali » come quella che Pagnol ha offerto di recente. Nel settimanale Opéra egli ha pubblicato, sotto il titolo « Critica dei critici », una serie di articoli che resterà memorabile. Potete immaginare

con quali colori il papà di Topaze dipinga i critici che gli negano le turibolate cui egli crede di avere diritto, ma difficilmente potete figurarvi la conclusione cui arriva : la proposta di una legge che istituisca la « Licence des critiques ». Se una tale proposta fosse stata formulata da un autore italiano durante gli anni del fascismo, gli intellettuali francesi vi avrebbero visto un segno del nostro tramonto di popolo civile. Il faceto accademico non si limita a proclamare la necessità di quella tal legge, ma ne propone senz'altro il testo per facili-tare l'opera dei legislatori. La nobiltà e il disinteresse dei suoi motivi traspaiono dal seguente preambolo che trascriviamo nel testo originale perché non ne svapori la nativa fragranza: « Attendu qu'un critique, dramatique, littéraire, musical ou artistique, est appelé à donner son avis dans les feuilles publiques, sur tous les ouvra-ges de sa spécialité. Attendu que chacun de ces ouvrages, quelle qu'en soit la valeur, a coûté beaucoup de temps et de travail à son auteur et parfois d'argent à ses réalisateurs ou vendeurs. Attendu que le gouvernement desire protéger les intérêts des auteurs et des realisateurs, et les défendre contre les attaques publiques, de l'igno-rance, des rivalités, ou de l'envie,

Pagnol, o amici, non scherza: dice sul aerio. Esige davvero la protezione della sua bancarella. Le sue commedie costano a lui tempo e fatica, e denaro agli impresari telitrali: quindi devono essere difese, quate

TEATRO

PAGNOL, BANCARELLARO IN FELUCA

che sia il loro valore. Il bancarellaro in fekuca non ha il minimo dubbio sulla legittimità del suo commercio. Non gli passa nemmeno per la mente che i « Pouvoirs publics », se si dovessero occupare di queste faccende, potrebbero cominciare col sentire il dovere di ficcare il naso nella sua mercanzia e di saggiarne la qualità; e che in tal caso le sue commedie potrebbero apparire come merce guasta, pericolosa per la salute pubblica. Qual è. difatti, il sugo della, chiamiamola co-sì, arte di Pagnol? L'esortazione alla furfanteria. Se la corruzione imperversa, se gli ideali non servono che mascherare azioni ignobili, se la fortuna assiste soltanto i furfanti. l'unica via di salvezza per gli onesti consiste nel mettere da parte l'inservibile onestà e nell'eccellere in furfan-teria. Ci vuole una buona dose di candore, che noi non abbiamo, per vedere in Pagnol intenti satirici. La satira presuppone una coscienza morale e una volontà di correggere che Pagnol non ha. Costui non vuole affatto correggere: vuole corrompere. Mette in mostra il marcio che vede nella società e negli uomini non per farvi sentire che è marcio ma per farvi gustare le delizie che esso procura. Guardate i Mercanti di gloria, la

Guardate i Mercanti di gioria, il commedia che egli scrisse in collaborazione con Nivoix più di vent'anni na che ora ha fruttato un mezzo fiasco a Cimaza. Un povero tra-vetto di prefettura fa carriera e diventa deputato struttando in busma fede l'aureala che gli conferiace l'eroica morte di suo figlio combattente. Ma la buona fede sparisce quando il figlio, creduto morto e venerato come un eroe dalla Francia intera, torna improvulsamente a casa. Allora l'extravetto si rivela per un merrito im-

postore. Ha preso gusto a fare retorici pistoloti, a easer riverto, a comandare: come può tormae indictro? Bisogna che resti per sempre il padre dell'ervice caduto, per sempre il padre dell'ervice caduto, per sono crear fastidi a quel convocio per non crear fastidi a quel convocio per inco che gli vuol bene. El 18 figlio si rassegna. Ma attenti al timbro di sal rassegnazione. Il giovinotto non scappa inorridito; ma accetta i falsi cucumenti d'identità che gli procura un compare del suo genitore; accetta il posto di capo di gabinetto nel minutaro che nel frattempo è stato affidato a suo padre; e si lancia nella spica gara pagnolesca: «Sarò più furfante di vol.»

Ci siamo limitati a dare il grafico essenziale della trama, trascurando gli ingredienti sentimentali, perché è questo soltanto che in definitiva im-porta a Pagnol. Grossolanamente a-bile nel far scattare le molle della furfanteria in modo che lo spettatore ne rida senza indignarsene, Pagnol è grossolanamente inabile nel forcare note patetiche. Il ritorno a casa del figlio creduto morto, il suo incontro con la moglie che s'è risposata, tutte le scene in cui il contrasto tra l'amor di patria e gli orrori della guerra tenta di sollevarsi su un piano di dialettica non volgare, dimostrano l'estrema povertà artistica di Pagnol, la sua incapacità a delineare, non diciamo personaggi vivi, ma anche cur-ve sentimentali e logiche di una certa consistenza. La sua battuta, fuor degli scatti cui s'è accennato, è quanto si può immaginare di più pedetre e sordo e impersonale. E porta fatalmente a una recitazione tutta maniera. Com'è stata, appunto, quella di Cimara e dei suoi compagni.

GIUSEPPE LANZA



Il Premio annuale della Rivista a Roma: Chiarctta Gelli, giudicata la migliore cantante, riceve il premio da Galdieri. Sono stati premissi anche Viaristo e Danzi.

CINEMA

ULTIMI GUIZZI DELLA STAGIONE ESTIVA

La stagione estiva, compresa fra 11
Pestival di Locarno e la manifestacione veneriana, mentre si profila all'orizzone la igiotra di Connec,
agonizza in un'aria stagnante e atosa. I elementografi citatidati hanno
l'aspetto poco accogliente di une sale
da conferenze, sistificare il conecono, e lo scarso pubblico indizizza alla tela lo aguardo difficente e desolato di chi, capitato per nola in un
nusco, sa che non pub attenderal
rulla che non abbla già visto. Ma
un musco da citadina di provincia,
dove tutto si da malinconicamente
sotto la polivere e i pochi pezzi esposti, d'eccezione all'apparenza, non sono aliro che trucchi grossolani, laganni alla ingenuità e alla buona
fefe.

Ci seranno fra poco, si spera, novità grosse e importanti ma oggi
come oggi, non resta altro che lertare di vedere se forse la butioneria
può in qualche modo risollevarci.
Forse, chisal, dimenticheremo per un
palo d'ore che i produtteti imboscanon paga il premio della repubblica
non paga il premio della repubblica
perché c'è lo sciopero degli sistatài.
Né penseremo si miliardi di dollari
di riparazioni, che non ci famo paura, tanto tutti sanno benissimo che
non potremo pagarii nepupure se ci
vendessero vivi, come schiavi, uno
per uno.

Ma anche la buffoneria ci tradisce. L'umorismo in cinematografia non dura molte stagioni. Ce lo hanno dimatria i popolarissimi Crite e Crok, lo due film recenti. In Sempre nei guai ci troviamo di fronte al solli motivo obbligato, con le insipide varianti che non stupiscono più e si ride soltanto perché viene istinitivo il riso, per abitudine di fronte alle solocchezze e al lazzi. Un riso, ciiremmo, di circostanza, quel riso cut de control i padre di famiglia domenicale di fronte al candidi pargoletti che la portato allo spettacolo e che non vuoi rattristare con la
propria serietà Però in Noi siamo
te colonne (il titolo è ripreso dal bem
noto couplet gollardico; cè sotto una
intendione, che si intravvede appena,
sibrata e non colta dal regista, fossibrata dalla mimica facciale di Oillo e Stanlio. La trovata afoga nel
convenzionalismo di uno stereotipo
claunesco, ben definito e circoseritto.

I glovanotti imberbi, le dattilografe sognatrici, i vecchietti canuti e l pingui borsaneristi sono accorsi numerosi, invece, al richiamo di Ciò che si chiama amore, un film che titilla velleità recondite e desideri repressi. È tuttavia un garbato e composto racconto cinematografico affidato alla mano del regista Alexander Hall. In tale genere di film, che posano sulla trovata e sul paradosso amabile, la produzione americana si muove con una disinvoltura che le fa perdonare la tara d'origine. Anche qui non sismo molto lontani dalla farsa: una bella ragazza, funzionaria di una società assicuratrice, dove studia il sistema per evitare la frequenza allamante dei divorzi, quando si trova di fronte a una concreta proposta di matrimonio, accetta lo sposo, a con-dizione che non attenti alla sua illibatezza prima di aver superato un periodo di prova della durata di tre mesi. Dopo tale esperimento, sarà sua moglie de facto e non di diritto sol-tanto. Si immagina quante amene piacevolezze traggano origine dal divieto e, naturalmente, chi cede pri-ma del termine fissato è proprio la inflessibile ragazza. Il regista se l'è cavata con eleganza, anche per merito della recitazione spigliata e mor-



Pat Alphin, nuova stella della Universal Pictures, si fa fotografare con arco e faretra. Ma sulla sua valentia di arciera non possiamo in coscienza giurare



Un'attrice inglese che vedreme prossimamente sugli schermi italiani; Barbara White nel film «Un tranquillo weckend» tratto da una commedia di McCracken.

dente di Melwyn Douglas e di Rosa-

Allo stesso pubblico sarà piacituo un fin che poggia sulla vevitezza dei garetti, sull'atilità delle gambe, sui molleggiamenti, sul lusso de orpelio del palcoscenico da rivista, sul rimento dei paz, sul pimento di nudità appena intravista e, perchè no? sulla sculettante garaia di Elesanor Powell e sul dinoccolato fluttuare di Fred Astair, il film è Bala con ma e, nel suo genere, non è neppure disprezzable.

Anche la propaganda ha avuto 13 suo turno con Ombre sul mare, una macchina costruita su uno schema standard con le varianti del momento e del soggesto. Oggi si tratta di un carro armato, posdomani una sera un carro armato, posdomani una piero, en interpreti. Tutto filerà lisicolo per strade fin troppo battute. Sembra un'equazione elementare, la cui incomita del montro dell'esta della consultata del somo della consultata dela consultata della consultata della consultata della consultata d

Sul mare si svolge egualmente I ribelli dei sette mari, non film di propaganda, ma di ricostruzione storica. Cera è vero, per consimili storie di pirati, una pietra di paragone: La tragedia dei Bounty. Pare, però, che il regista non se ma sia ricordato e ci ha ammannito un polpettone indegno, là dove avrebbe potuto almeno gno, là dove avrebbe potuto almeno

ricavare dalla sceneggiatura qualche effetto da vecchia stampa inglese. Invece el sono molti morti, coltelli che volano per aria come bomerango, cazzotti, colpi di pistola, navi che brucano, ribellioni, tradimenti e, dukcis in fundo, la virti che trionfa. Non engheremo però, la efficacia di alcune scene d'insieme, quale quella plastica dell'arembeggio, con la massa dello comparse perfettamente inquadrata e mossa:

Così di amarezza in amarezza giun giamo al Biraghin di Gallone. Gal-lone è un pompiere, tutti lo sanno, tutti lo dicono, ma egli pare non voglia accorgersene. Ha il fiato grosso, le braccia con i polpacci di stoppa, la mano che non conosce delicatez-za e finezze. Indubbiamente fruisce una certa praticaccia, derivatagli da un lungo e inutile mestiere, e ap-parecchia alla cara borghesia italiaparecenta ana cara borguessa tanta-na pasticci e sbrodolature. Nel caso presente è stato aiutato dal testo di Fraccaroli e ha fatto di tutto per rendere insopportabile una banalissima vicenda oggi, probabilmente, non riportabile neppure sul palcoscenico. Il pubblico domenicale, naturalmente, se la gode e segue con gioioso interesse le avventure della ballerinetta della Scala e dei suoi ammiratori, la sua resa a discrezione, infine, all'amore vero, casto e sentimentale. L'innamorato è al secolo Andrea Checchi, stucchevole e finto, mentre frivolità e leziosaggine si impersonano in Lilia Silvi, attrice di scarsi mezzi. I a vecchia, suggestiva definizione di «quarto potere» attribuita alla stampa può tonare in circolazione, ora, dopo il suo ventennale spodestamento. Fino a che punto questo potere possa oggi essere esercito, con qualto, con quali caratteri, con quan-

to minore, o diversa, dignità rispetto all'epoca prefascista, vedremo in seguito; conviene prima accennare ai compiti cui la stampa si restrinse, alla funzione servile che le fu assegnata durante il regime. Non più « potere ». priva di autonoma vitalità e percio di libertà, la stampa anche sotto il fascismo continuò tuttavia, agli occhi del pubblico indifferenziato e politicamente meno responsabile, a conservare una sorta di prestigio. La suggestione della notizia stampata rimase lungamente nonostante la diffidenza che si accompagnava ad ogni atto del regime: quel tanto di concreto e di attendibile che portano in sé i caratteri tipografici attenuò negli italiani il ricordo (e il paragone) di una vera stampa. L'antico rispetto per il nome del pubblicista e l'effetto che esercitano sempre sulla massa dei lettori l'abilità dialettica e il decoro della espressione fecero dimenticare che giornalisti e direttori erano nulla più che funzionari, quando non servi, del regime. Ne valse a screditare del tutto la loro figura. la circostanza, pur evidentissima, che nessuna risorsa di bravura professionale poteva nascondere la singolare, contemporanea identità di concetti e di idee, la discendenza di questi da una unica e incontestabile opinione. Per un popolo abituato a idoleggiare i personaggi, a suscitare facili miti attorno al nome degli attori favoriti, era impossibile non concedere un minimo di autenticità e di « potere » alla voce dei giornalisti « autorevoli ». Pochissimi riflettevano che. attori, i giornalisti erano mossi dalla più ferrea delle regle e che non potevano sgarrare di una parola. Il loro lavoro consisteva in un paziente ricalco o in una decorazione marginale: scrittori a tema obbligato: quanto dire nonscrittori. Il pubblico, quasi dimentico della libertà, ma ancora ansioso di verità, leggeva gli articoli di un Gayda, mettiamo, con quella disposizione tutta italiana di favore verso l'artifice, verso l'interprete, il virtuoso, quasi perdendo ogni nozione della sostanza concettuale Per le stesse ragioni, in fondo, per amore della polemica fine a se stessa e complacimento del polemista abile, aveva accettato la dittatura di un giornalista. Retaggio, anche, del prestigio che s'erano meritati i grandi pubblicisti del prefascismo (allorché i giornali venivano « gridati » col solo nome dell'articolista: Scarfoglio o Barzilai, o Barzini o Rastignac) una qualche eleganza d'espressione o semplimente un po' di eloquenza furono sufficienti a rivestire di una dignità di poco minore anche i «buoni» giornalisti del regime. E in tal modo lento veleno - assai più pernicioso di quello che i tipografi respirano sulle matrici - dalle pagine dei giornali entrava nell'animo degli italiani, che lo assorbivano senza avvedersene. Tanto può l'assuefazione, il popolo italiano dimenticò abbastanza rapidamente il cosidetto « clima di libertà »; si abituò a respirare in quella specie di « Grotta del cane » che, spiritualmente, era diventata l'Italia. E abbiamo visto più tardi come l'improvvisa immissione di ossigeno, ossia di libertà, ci abbia fatto restare storditi, con il ronzio alle orecchie e il sangue in tumulto, quasi fossimo saliti ad atmosfere inconsuete agli uomini. Ancora molti italiani respirano male l'ossigeno; abituati ai miasmi della dittatura, i loro organismi accettano faticosamente quell'elemento che pure è il più proprio e naturale. Se, per restare nella metafora, questa difficoltà di respirazione all'aria aperta produce ancora tanto turbamento e, nell'opinione di molti, persino danno, ciò si deve all'opera della stampa politica fascista. Non può essere dimenticato che per venti anni, giorno per giorno, le affermazioni più perentorie e cervellotiche, le lusin-

DOPO IL DILUVIO

LA STAMPA

ghe più assurde del nostro orgoglio, hanno provocato l'attuarsi della facoltà di discernere; la privazione d'ogni elemento comparativo ha tolto a moltissimi il senso di una dimensione essenziale. Tutto il nostro apparato sensorio ne è rimasto alterato. Questa dimensione è il giudizio critico. Ove fosse mancata soltanto una critica riconosciuta e abilitata, quel che si dice un'opposizione, ma avessimo in qualche modo potuto esercitare una critica, diciamo cosi, privata (il che neppure poteva accadere mancandoci spesso i termini, gli appigli utili), se avessimo potuto bilanciare gli ingannevoli paradigmi che ci venivano offerti, il guasto sarebbe stato infinitamente minore. Disgraziatamente non si conobbe, il più delle volte, che una sola delle tante facce della verità, e la critica che ancora, in forma di satira e stancamente, si poteva esercitare in privato, mancava di ogni efficacia per l'assenza di riferimenti esterni.

La stampa fascista isolò dal mondo la nazione italiana così esasperando la sua propensione all'orgoglio nazionalistico, alla sublimazione di ogni suo pur mediocre potere o acquisto. Perdemmo la libertà dentro di noi, oltre che intorno a noi, e l'opera deleteria della propaganda, cioè dei giornali, ebbe facile giuoco. Il popolo non poteva respingerne l'insidia e seppure si sforzava con una impossibile lettura tra le righe di scorgere il senso di una verità nascosta, una buona dose di veleno entrava in lui, Era troppo assurdo, per la mente dell'uomo comune, respingere in blocco le affermazioni dei giornali; impossibile spogliare di ogni credito l'aurea dignità della parola stampata. Qualche cosa doveva essere vero, anche se niente era

Un esempio dell'efficacia della propaganda giornalistica si ebbe al tempo in cui si scatenò la campagna razzista. Il popolo italiano era fra quelli che non avevano mai avvertito il cosidetto problema ebraico. Non c'erano state nel corso della sua storia ragioni di rancore, non si erano verificate durante la sua esistenza di nazione moderna occasioni di distinguere fra ariani e non ariani, neppure fra cattolici e israeliti. I Sonnino, i Pontecorvo, i Coen vivevano accanto a noi e tutt'al più tali nomi erano stati motivo di facile e bonario dileggio per certe supposte o reali qualità pratiche di chi li portava. La campagna razzista repugnava agli italiani e tuttavia la maligna, persistente propapaganda degli Interlandi, dei Preziosi, dei Farinacci produsse i suoi effetti. Almeno in questo: che il « camerata » Bianchi incominciò ad accorgersi, o gli parve di accorgersi, che il « camerata » Levi era diverso da lui. Respingeva nella sua coscienza l'idea di un castigo o di una vendetta -- di cui oltretutto gli sfuggivano le ragioni - ma fini per accettare la distinzione. Questo soltanto: un cognome che aveva un suono comune e familiare principiò a inquietario lievemente: tutte le sciocchezze pseudo-scientifiche, sociologiche e perfino fisiologiche che leggeva quotidianamente sui giornali intorno agli ebrei, si depositavano nella sua coscienza senza che avesse forza di respingerie e lo invitavano a constatazioni, a paragoni, a separazioni che prima non lo avevano mai sflorato. Si scopriva con una specie di stupore, improvyisamente, che il

tale o il talaltro con cui si avevano avuti rapporti, consuetudini, amicizie era un ebreo. Essere un ebreo non fu senz'altro per gli italiani essere in condizioni di colpa, ma fu essere « qualche cosa d'altro ». E questo sentimento di sospetto, di fastidio quasi, è rimasto in molti. Si cita questo esempio, fra mille altri esempi di infatuazioni, errori, turbamenti collettivi per dire fino a che punto l'opera di una stampa asservita, la cui unica fonte di informazione erano il ministero della cultura popolare, e l'ufficiale Agenzia Stefani, potesse riuscire deleteria. In uno studio più ampio e di diversi interessi si potrebbero elencare tutte le storture morali e sentimentali di cui è responsabile direttamente la stampa, e il farlo riuscirebbe molto utile. Già, del resto, qualcuno ha svelato i segreti di cucina del giornalismo italiano durante il ventennio nero (citiamo il libro del Matteini dove sono raccolti gli « ordini di servizio » emessi per la stampa) e ne sono sortiti incredibili effetti di stoltezza e

Un primo colpo alla relativa fiducia di cui continuò a godere la stampa venne dalla guerra, e, soprattutto, dai primi rovesci militari. Il camuffamento e l'attenuazione della verità, giustificabili in un certo senso presso ogni nazione in guerra, ebbero da noi forme estreme, diventarono menzogna spudorata e peraltro inevitabile. La propaganda fascista aveva troppo decantato la nostra potenza militare perché potesse repentinamente cambiare registro al fine di giustificare gli insuccessi. Ma erano menzogne troppo controllabili sul vivo di una dolorosa realtà perché potessero reggere, e i lettori non ebbero più alcuna fiducia nella stampa e nella radio. Leggevano i comunicati, leggevano i titoli altisonanti (il cattivo gusto, la retorica amplificatrice cui giunsero i « titolisti » rimarrà insuperabile) ma subito voltavano pagina, si rifugiavano nella cronaca (anch'essa alterata da un falso moralismo che tendeva a « minimizzare » gli aspetti turpi o semplicemente miserevoli della vita sociale) e principalmente sulle due colonne dell'elzeviro o del racconto firmato da un letterato un po' meno screditato dei giornalisti. Sarebbe interessante, a questo proposito, vedere fino a che punto il gusto e il successo della prosa d'arte nata sulle terze pagine, l'avvicinarsi dei lettori ai letterati (e viceversa) siano dipesi dalla situazione política. La terza pagina, onore e vanto del giornalismo italiano, fu l'oasi in cui ciascuno che scrivesse o leggesse si rifugiò allontanandosi dai clamori insopportabili della prima pagina. Un lieve vento di fronda era sempre nella letteratura militante (letteratura è stata sempre da noi anche giornalismo per singolari condizioni di mercato che hanno proibito agli autori di vivere del provento dei libri) e pareva che il pubblico se ne accorgesse. Quello stesso vento, poco più che una debole brezza, era anche in taluni fogli giovanili, di quel Guf che tanto male ripagò le intenzioni delle gerarchie; in essi si esercitavano timidamente la naturale curiosità dei giovani verso le zone precluse della cultura e il loro spirito critico: ma erano giornali quasi privati, resi tali da un linguaggio non a caso estremamente arduo. Negli anni della guerra la « mobilitazione » della stampa, chiudendo rigorosamente la porta ad ogni eco esterna, accelerò il processo di distacco fra l'opinione pubblica e l'opinione privata, la frattura fra regime e nazione aperta fino a diventare voragine, onde la stampa perdette del tutto non soltanto la propria efficacia ma ogni ricordo della sua funzione.

La Casa Garzanti pubblica nella collana "Vespa Rossa",

IL VILLINO

romanzo di LIBERO BIGIARETTI Volume di pag. 206 L. 225

inua) LIBERO BIGIARETTI

L'Attila non può annoverarsi tra le può felici opere verdiane e non appartiene certamente a quella corona di capolavori cui sono legate la fama e la grandezza del compositore Tuttavia, per alcune sue caratterische e per il momento in cui fu scritta, non è privo d'interesse rievocaria oggi, a un secolo dalla sua prima essecuzione, avvenuta alla Fenice di Venezia, il 17 marco 1846.

Il maestro da akuni anni aveva raggiunto la celebrità et re lavori glia Favevano per la massima parte procurata: il Nabucco, i Lombardi e IErnami. Era e Iepoca di Verdi; come scrivevano in quel tempo, cella Genzette Musicale di Milano, Ermanno Piechi e Alberto Mazzuccato e coma anche noi oggi, con oblettività storica,

I pubblici si dimostravano ansiosi di udire opere nuove del musicista ed affoliavano i teatri che le ponevano in scena. Logico perciò che impresari ed editori ambissero assicurarsi melodrammi del compositore in voga.

Sononché, forse appunto per quell'affoliarquis intorno di impresari e di editori, per quelle pressanti richieste, per i contratti a seadenne fisse, che non gil lasciano il tempo di ponderare e raccogliersi e che rimarramno sempre per il mesitro un disgustaso ricordo, od anche a cagtone delle condizioni di salute spesso, in quel tempo, non troppo bune, la fantasia e la potenza creatrice di Verdi, tra il '44 e il '51, appaiono come stanche ed incapaci di attingere nuovamente quelle vette già altre volte raggiunte.

Dovremo attendere sino a Rigoletto od almeno sino a Luisa Müller perché la scintillante genialità dell'artista risalga alta nel cielo.

scale of the control of the control

Gli ascoltatori nondimeno accolgono favorevolmente, se non tutte, parecchie delle opere che Verdi scrive in questo periodo, un po' perché la loro forma costruttiva consueta le rende facilmente accessibili, un po' perché vi sono accenti e significati, in parte extra-musicali, che ben si pre-



Sofia Loewe, prima interprete di «Attila» rappresentato un secolo fa al Teatro Fenice di Venezia.



Giuseppe Verdi in una litografia dell'epoca (Museo della Scala).

Un centenario verdiano

stano a dar voce e quasi interpretare i sentimenti della maggioranza degli italiani in quei giorni di silenziosa ma vibrante preparazione del Risorgimento.

Le censure del vari Stati, conscie di cò, si affannano ad imporre modifiche e tagli ad ogni rappresentazione di opere del maestro, ma quel tentativi non raggiungon mai il fine prefisso e scoppi di entusiasmo patriottico punteggano immancabilmente brani, scene o frasi dei melodrammi sosnetti.

Intanto Verdi instancabilmente lavora. È il solo dei nostri grandi musicisti che sia attivo sulla breccia.

Cost che sis activo sono Secucione. Rossini da diciassette anni orma, per ragioni tuttora inapigabili, ha posto fine alla sua operostit creativa religione del Gugliaro Tetti, Bellini si és spesio lonca trentaquattrenne, a l'archivo de mortino de companio, pobigica de undiciami, o Donizero L'amente offuscala sema rimedo — proprio dal primi di febbraio del 1846, a causa dell'agravarsi del suo male, è dolorosamente rinchiuso nel manicomio di

E gli altri compositori italiani? Cherubini è morio da quattro anni, Spontini, settantaduenne, già da tempo ha cessato di comporre e la sun anggiori affermazioni (la Vestale e : l Fernando Cortez) risalgono a circunaranani innanzi, Mercadante ha ottenuto l'ultimo suo successo setta anni prima con l'andata in scena a Milano dell'Opera Il Bravo ed onde tutto cleco, dedica le superstutenergie unicamente alla direzione del Conservatorio partenopeo.

Rimangono: Pacini che, già pervenuto a buona rinomanza con la Saffo e la Medea, proprio nel '46 riscuote Iavorevoli accoglienze a Torino per la prima della Regina di Cipro, Petella il quali, coetaneo di Verdi, quantunque glà abbastanza apprezato come operista a Magoli, non ha reggiunto ancora quella notorical che, ma dozzina d'amin pòl tardiri d'alla come della composita della come della composita della come d

In tale punto, preceduto da viva attesa, appare l'Attila, l'opera nuova il cui libretto, studiato attentamente dallo stesso Verdi, dapprima doveva essere scritto dal Piave e venne poi verseggiato dal Solera, Interpreti principali alla Fenice furono: la Loewe, Guasco, Costantini, Marini, e il successo di pubblico fu grande, anzi, ta-lune frasi di Odabella e di Foresto specie al grido di Ezio, divenuto famoso: « Avrai tu l'universo, resti l'Italia a me! », si ebbero alcune di quelle entusiastiche esplosioni della folla che tanto indispettivano le Imperiali Questure dell'epoca, L'opera, ripresa poi in numerosi teatri negli anni successivi, dopo Venezia, fu data alla «Scala» ove, il Santo Stefano dello stesso 1848, inaugurò la stagione e vi fu replicata ben trentun volte nell'interpetazione della Tadolini, Moriani, Bassini e Marini con successi pari a quelli ottenuti a Venezia. Non altrettanto favorevole si dimo

strò invece la stampa.

Vincenzo Torelli scriveva: « V'ha in quest'Attita un tal misto di men buone e più buone cose, che malage-

vole assai sarebbe il definirla con note ed epiteti calzanti» e faceva un carico a Verdi di « troppo ricadere nelle solite formule, nel suoi consueti slanci, nelle chiuse e cadenze già spesso adoperate».

Ed è vero, Ma sotto alle arte, alle cabalette, ai concertati convenzionali rè qualche coas di nuovo che, a ben considerario, attesta lo studio e la ri-cerca da parte del compositore di una via meno battuta, di una più profonda espressività, di un più forbito linguaggio, specialmente fores nella parte del personaggio alquanto enigmatico di Odobella.

Guierpe verdi, neis de eil perioGuierpe verdi, neis de eil periodare melodico in quest'opera è sorirevole e limpido , che «I caratterisitico siancio verdiano, la sua tipica
targhezza di frasegito, sono presenti
dovunques e che «la parte sinfonica.
to offre modo di constatare che il
muestro, quando se ne presenta l'occasione, non friugge dal descrittivismo orchestrale, e va anzi studiandosi
di tipica de la villo qua descriticadi un semporale d'effetto vigoroso,
per colore armonico e strumentale,
che presannunzia le pagine similari
di Ripoletto e financo di Orello.

Sono appunto questi segni precorritori che conferiscono importanza storica alla musica dell'Attila, là dovessa accenna a ritmi ed accenti che il genio verdiano riprenderà, maturerà e consacrerà più tardi, in maniera definitiva, in qualche capolavoro.

Troviamo specialmente notevoli I preanunci di attrutture melodiche e di atteggiamenti ritunici svolit poi e perfezionati rella Traviatari cosa che, data l'assoluta divergenza dei due soggetti, sorprende, ma appare incontro-vertibila. Vi si riscontrano anche anticipazioni del prossimo Macbeth e del lontano Don Cario così che ques'opera ormai dimenticata acquista un valore non trascurabile sa consideramo come inzotranti caren dell'evoluzione verdiana e come campo di utilissime seprerienze, in vista delle più complete realizzazioni future.

Per questo abbiamo creduto opportuno rievocare l'Attila nel suo centenario, quasi ponte che era necessario attraversare per giungere non solo a Rigoletto e Traviata, ma altresi ad Otello e Falstaff.

MARIO CANTU



Eugenia Tadolini, interprete di « Attila», rappresentato lo atesso anno al Teatro La Scala di Milano.



La piccola e modesta bottega artigiana di Detroit dove, cinquant'anni fa, fu fabbricata la prima automobile Ford.

FORD mezzo secolo

Ford è una delle rare persone al Ford è una delle rare persone al Ford è una delle rare persone al mondo che sono rituscite a creare una leggenda intorno a sé, ancore viventi, e questo per una strana via davvero Un cinquant'anni fa, nel giugno 1889, quando al'e no c'erano in tutta l'America cinquecento veicoli, tra ciettrici a vapore e a benzina, capaci di muoversi da sé, egli percorreva le sirade di Detroit in una specie di le strade di Detroit in una specie di seggiolino, cigolante, scopplettante e stermutente, che provocava le plù divertite ed irriverenti considerazioni dei passanti. Ford credeva nell'autociaco fantationi essantia destardo e monomaico fantationi essantia destardo e monomaico fantationi dei passantia del considera del considera riuscire nelle cose di questo mondo; e aveva cominciato a fabbricarne in una specie di stanza che oggi si riterrebbe appena adatta per una modesta bottega di falegname: una stuffa nel mezzo, un trapano, due torni, and mentioni del considera del con

un banco d'aggiustaggio con un paio di morae, un tavolo da disegno... Quest'anno ha espoato la 31.000.000 maccat'anno ha espoato la 31.000.000 maccat'anno ha espoato la 31.000.000 maccat'anno ha per capire che cosa ciò aignifichi per gil Americani bisogna che el mettiamo un poco nel loro panni L'automobile su per giù nacque vertiamo un poco nel loro panni L'automobile su per giù nacque vertiamo un poco nel loro panni L'automobile su per giù nacque vertiamo un poco nel loro possibilità di conservo nollo de dispossibilità di conservo nollo di conservo nel volta di conservo nel seguino di c

so dell'automobile parve qualche cora di raro e di speciale su per giù co-me il navigare in panfilio o parteci-pare alla caccia alla volpe. Nessumo pensava che la muova invenzione po-tesse servire per un qualitasi scopo utilitario e nemmeno di divertimento utilitario e nemmeno di divertimento corrente: era uno spasso troppo perioloso, eccilante, costoso e, diciamo pure, difficile: esso estgeva un lungo pure, difficile: esso estgeva un lungo diventare esperti nel cambi di velocità e nella guida; imperare come funzionasse il motore, come si riparussero e soutitissero il parti fiparussero e soutitissero il parti bille premiento la compositio di parti di controlo di bile, perché potete credere che i gua-sti ricorrevano con un'incredibile fre-quenza. Era un vero tormento posse-dere un'automobile per chi non aves-se una certa propensione per la mec-canica, tanto che i giornali umoristi-canica, tanto che i giornali umoristi-cui utomobilisti finiti in manico-mio

quando, nel primo decennio di questo secolo, le automobili diventarono cupaci di spedizioni che durasrono cupaci di spedizioni che durassero un giorno intero, hisognava però
fazie precedere da minuzioni prepatimento di utenzili, tutto l'apacuchio meccanico per cambiare una pruota, un secchio d'acqua per i freni
cali presenta della considera della considera della consistenza per una provosta suppiemensettorio per una provosta suppiemensettorio per una provosta suppiemenvestiario.

In questo periodo tutte le autimo-

lare en ocrana. E poi provvedere al vento de la composition del composition de la composition de la composition de la composition de la co

Verso il 1907 un viaggio di centocin-Verso il 1907 un viaggio di centocin-quanta chilometri era una bella im-presa; e, se si toccavano velocità mas-sime di 35 chilometri all'ora, i soprav-vissuti da tanta avventura sentivano il dovere di condidarne poi sgli amici la sensazione intosicario di unite al-la sensazione intosicario di uni-ga. Intanto le autorità stabilivano se-veri regolamenti per mettere un fre-no a queste pazzie: in aperta campa-gina era consentita una velocità mas-sima di trenta chilometri all'ora. Al-sima di trenta chilometri all'ora. Al-zo poeti, cacciatori di sen ratti, me-co poeti, cacciatori di sen gior- di notre; e descrivevano poi sui giornali l'oscu-





Insieme con la consorie, il vegeto eroe dell'industrialismo americano si fa co-gliere dall'obbiettivo, sorridente come sempre, sulla prima auto da loi contruita.

bilisti; si raccomandava perciò a que-sti di non suonare bruscamente la tromba, per non spaventare uomini donne e cavalli, e di comportarsi in ogni caso in modo da evitare, per quanto possibile, quella scia di urpi-loquio che al passaggio di urputomo-bile soleva lasciare dietro di se

Verso il 1914 l'automobile aveva su-perato la fase avventurosa. Si con-tavano allora circa due milioni di veicoli negli Stati Uniti. La diffusione favano allora circa due milioni di veicoli negli Stati Uniti. La diffusione era dovuta non tanto alla diminuzione del prezzo (se ne poteva comprare del prezzo (se ne poteva comprare cara interesta del prezzo (se ne poteva comprare rea mai siato molto alto, quanto si migliorato stato delle strade e alla ri-duzione di tutti quegli impacci e difficoltà e guasti che avevano fatto l'ucidi e della contra della compositi sella 9 milioni; nel 30 se ne avevano 25. Le macchine, prima trabulianti su alte ruote e goffamente imitanti la sagoma delle carrozze a loro linea, lunga é bassa, dimostrante già la tendenza verso quella forma aerodinamica venuta poi di gran moda. Tutto un complesso di comodifa fecero desderabile l'automobile anche facero desderabile l'automobile anche ture e più insofferenti del disagio; e la sua stessa diffusione netteva a disposizione dell'automobilista tutta una serie di servixi rassicuranti.

Questa diffusione portò a contra di minerali natevoli nella vitta della contra di minerali nella vitta della contra di minerali nella vitta della contra di minerali natevoli di minerali nella vitta della contra di minerali natevoli di di minerali nate

Questa diffusione portò a cambia-menti notevoli nella vita della nazio-ne. I trasporti ne furono rivoluziona-ti. Una serie di strade ottimamente rivestite di macadam e di cemento como dila divolto il strumento può ambito e frequento di ricreazione, quello che mettava alla portata di milioni di persone, per la vacanza di fine settiman, l'escursione in cam-pagna, in montauna, il bagno di ma-ell solo piacere che noi abbiamo s', preferisco stare senza mangiare che sonza macchiana s', piutotto do via sernza macchina s; «piuttosto do via gli abiti che l'auto»; simili detti cor-renti in America stanno a dimostrare il posto che questa invenzione trovò suoi concittadini. Nel 1903 iniziò la produzione in massa: quell'anno usci-rono dalla sua fabbrica 1700 vetture. Del popolarissimo suo modello T



Nel 1924, Ford, diventato un grande e popolare industriale, confronta la sua prima e la sua decimilionesima automobile.

nella vita d'oltre oceano. Nel numero delle necessità quotidiane, essa pas-sò avanti al telefono, alla luce elet-trica, all'impianto del bagno; fu in-comma, nella sua popolarità, il se-gno concreto della prosperità messa alla portata di ogni classe, quasi il simbolo della democrazia americana.

Solo chi consideri tutto questo puo Solo chi consideri tutto questo pur condersi conto del posto che Ford occupa nella mente degli Americani, potché della diffusione universale dell'automobile egli fu il pli coccimente dell'automobile egli fu il pli coccimente metro ne piecolo quando si consideri quale trappola complicata e farraginosa, era dapprincipio l'automobile. Ford si ingegnò di creare modelli che fossero accessibili per tutti prezzo, sicurezza, resistenza, facilità di guida, alla maggiorana dei

(Town car, 1915), correvano nelle stra-de degli Stati Uniti mezzo milione. Nel 1924 c'erano, in ogni parte del mondo, dieci milioni di Ford. Quan-do fu esposto nel 1927 il nuovo modo fu esposto nel 1927 il nuovo modello A, l'avvenimento assuanse una importanza nazionale; la folia el stipo nella sale dell'esposizione a Detroit, a Cleveland dovette Intervenire la Cleveland dovette la Cleveland dovette la Cleveland dovette la Cleveland de la Cl

ritagilarsi la portiera a suo talento: sta dipingendo le vetture in giallo in modo da poterle appendere a grappoli e venderle al minuto come le banane. E sapete che cosa ha fatto de la compara de la dor; la trentunmillonesima macchi-na uscita dai suoi stabilimenti. Ogni tempo ha i suoi eroi. R. D.



Nel 1915 venne lanciato il modello città « Town car ». Megno milione di que-ste macchine corsero per gli Stati Uniti; molte furono usato come tassi.



Ecco il modello Luxe Tudor, di questo dopoguerra, la macchina 1946, che porta il notevole numero 31.006.000, dopo la prima Ford di cinquant'anni fa.



Don Sturze, capo del vecchio partite popolare, è tornato in patria dopo venti auni di esilio negli Stati Uniti. Eccolo, alquanto commonso, appene giunto a Roma.



Il Presidente del Consiglio, On. Alcide De Gasperi, di ritorno da Parigi, saluta i colleghi di Gabinetto venuti a incontrario nell'acroporto di Ciampino.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA



J. C. Dunn, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo di Roma.



Uno dei componenti la delegazione indiana alla Conferenza di Parigi, che partecipa sempre alle sedute in costume nazionale e col caratteristico turbante.



Jelah Bayah, capo dell'opposizione parlamentare nella repubblica turca.



Migliaia di centadini convenuti dalle campagne del Lazio sfilano ordinatamente per le vie di Roma chiedendo la riforma agraria e l'assegnazione delle terre.



II generale Juin (al centro) e l'ambasciatore americane inaugurane i lavori per una nuova strada a ricordo dell'avanzata americana da Avranches a Meta.

NOTIZIARIO

SETTEMATORIA

- g Nelle edition Garanti uscirà pressimamente un libro unico nel suo genere che suscitetà vivisation interese nel mondo delle lettere e il tutto le persone che hantico della considera di la considera di la Branduani, un librasi che godo grande popolarità non solo fra il pubblico che da ribreria sicuro di avere da «Cesarino» le più daini ressate indicazioni e il più accorti consigli, ha raccolto in un volume le più daini ressate indicazioni e il più accorti consigli, ha raccolto in un volume le libreria. Egli la comiscita o faze il librato a undici anni e, giunto a mezo secolo di età, puo affermare di cesere l'ucmolo di eta, puo affermare di cesere l'ucterio di eta, puo al considera di cesere l'ucno di cesere l'uc-
- ge Clana Anguisola con Il romano di molta gente (Editoriale Ultra, Milmo) e ci e varii persona con la consultata di molta gente (Editoriale Ultra, Milmo) e ce varii personagi che hanno quasi tutti un medesimo destino di miseria. L'emblente, unito di continto di tutta questa povera unito di continto di tutta questa povera in una piccola città di provincia. Le siorie rarrate sono quelle che accasiono sotto tutta il cietti storie di mamini, ali miseri, di la cietti storie di mamini, ali miseri, di grazioni, di vegle insighe e di concrete realità; storie di vita comuni Insomma.
- é Una raccolla curiosa é questo «Panorama di cento modi di amare negli scrittori del 80° comit definito da Buzzichnii. ◦ Ferieri, gli autori di Amore - Amor, catto da Hospi. Cli scrittori più noti del d'amore: da Panzini a Firandello, da lacchelli a Campanile, da Civinii a Moretti. ◦ Alvaro, Bontempalli, Brocchi, Savinio, Moravia, Comisso, Marotto, Carrieri, Buzzichini e tanti tanti attri. Ne è venuto tuodo del la campane del considera del può 'ipromettera di rierra cienti il ettore cuò o, materia di morta di considera piòcicio.
- Corredato di una lucida prefazione de conte Sforza, il libro di C. Schiffrer: Autour de Triante, punto nevralego dell'Eu-

Al padiglione 15

MATERIALE EDILE

Gruppo 5° Stand 1813

VISITATE L'ESPOSIZIONE DEI BREVETTI

S. C. O. V. I.

SERRAMENTI E COSTRUZIONI BREVETTATE IN LEGHE LEGGERE INOSSIDABILI

Rappresentanti Generali per l'Italia

Ditta O.P.R.E.

ORGANIZZAZIONE PER RICOSTRUZIONE EDILE Via Larga 29A - MILANO - Telejono 85-885 ropa (le popolazioni della Venezia Glulia), edito de Esquello, di Parile, a'impone all'attenzione del lettore anche più esigente ec taviotta la testi del profesor Schiffrer non coincide col punto di vista ituliano, il libro, di appena il 28 pagine in cui l'essatione di consultato di consultato di contità dell'autore nei trattare is apinose questione, di un'idea chiara y quala tempre rispondente alla verità dei problema tanto tuno e.

- tuno «.

 § Ricorre il secondo anniversario della morto del ceisbre aviatore e scrittore francese Antonio di Saint-Evuper's autore del nuti libri "Voio al notte», "Corriere del nuti libri "Voio al notte», "Corriere del nuti libri "Voio al nuti "Corriere del nuti libri "Corriere d
- « Col concorso delle categorie interessate (editori, scrittori e libral) si ata aliestendo a Roma una «Gornata del libro». Organizzata dal Sindacato Nazionale scrittori una Mostra del Libro avrà pure luogo a Saisomaggiore nei mese corrente.

ART

g 81 è costituits 1º Associazione degli Artisti Lombardi » per la tutela degli interessi movali e malerini della categoria. La recasi movali e malerini della categoria. La categoria La categoria con la categoria della considerazione della c

Elettrificate i vostri impianti a termosifone e a vopore con il semplice allacciamento di una

MASCARINI



SOC. ING. GIOVANNI MASCARINI MILANO - VIA CAPPELLARI 3 - TELEFONI: 153205 - 80574



nell'isola verde del Parco di Milano visitate

CITTÀ RIMA

che ospita la più originale Mostra per l'arredamento della casa PATROCINATA BALLA TRIENNAIF.

600 espositori - 120 architetti e artisti offrono la loro migliore produzione.

La strada del risparmio porta a CITTÀ RIMA.

A CITTÀ RIMA: il leatro dell'acustica perietta, il cinema all'aperto, bar, servizio postale, turistico, bancario, ecc. a É stata recentemente inaugurata a San-tiago dei Cile una mostra di disegni infan-tili aul tema « Parigi iberatia ». I bambini tili aul tema « Parigi iberatia ». I bambini dell'America del Sud; 300 di queste inge-nue e spontanee opere, non prive di inte-resse, sono state premiate e saranno presto inviste a Parigi.

g E uscito a Foril, edito da Zazatti, un ottimo studio di Agiauco Casadio au Serviorita Xilografio Tracciata in sintesi a storia del coiore nella xilografia, l'autore tratta del Servolini accostandolo al celebri fina del Servolini accostandolo al celebri fina tagliatori giapponesi, avvertendo però che tale accosiamento riguarda vulori universali e non formali, distingue nell'arte del









l'eccellente xilografo due periodi; quello romantico che va dagli esordii fino al 1930, e quello, iniziatosi con xilografa di carattere religioso, dove si nota la decila, evoluzione della fantasia crestrice dell'artissi. Il cui tratto a poco a poco si apiritualizza. Le ventidue tavole annesse al testo riproducino xilografia del Gervolini eseguite negli anti dal 1923 al 1945.

SCIENZA E TECNICA

© Dopo lo scopple delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki gli scienziati avevano predetto che la vita vegetale e antimille sarebbe stata impossibile per motti anni sul desolato terreno delle esplosioni. Queste predizioni sono risultate errate. Si stanno ricostruendo le saltazioni con straordinaria alacritia e la terra da, come sempre, I suoi l'aviti, prestandosi benissimo altri. la coltivazione.

£ in costruzione in înghiltetra un graude aeropiano per trasporto di passaggeri che avrà una velocità di crociera di quasi quattrocento chilometri all'ora e volerà abitualmente ad un'altitudine superiore al

...

Transportation

**Transp È in costruzione in Inghilterra un grai



Casseforti - Mobili in accidio cromato per Ber, Uffici, Case, Alberghi, Ospedali, ecc.

EMILIO GENOVA - Via Firenze 13 - ROMA - Teleiono 485.438

10,000 meiri, ai di sopra delle perturbazioni atmosferiche. Apertura d'ali settianta metri, lunghezza poco più di cinquania; otto motori binati in quattro asvetele; curentura producta della producta di sopra della producta della pr

e Negli Stati Uniti (Maryiant) sono in corso esperimenti di trasmissioni televative piaco per iali trasmissioni etata sugerita dal fatto che nella televisione le onde non superano, como nella radio ordinaria, la curvatura terrestre: donde la necessioni carinaria, siene, di poriami in alto. Le immagenti, pro-dotte a terra, vengono ricevute degli arrei e ritrasmisse.

Gli uffici tecnici delle Forze Aeree de-gli Stati Uniti annunziano che è possibile effottuare collegamenti con la iuna a mez-zo razzi. È appunto allo studio un razzo di speciali caratteristiche a ciò destinato.

e Un gruppo di aiti ufficiali degli Stati Uniti d'America, incaricati di studiare la situazione strateglica del 1070 peses, in considerazione del possibile impiego della bomsiderazione del possibile impiego della bomsiderazione del possibile impiego della bomsidera della considerazione del possibile impiego della bomsidera della considerazione della considerazione

★ Sulla stampa americana sono apparse atcune riserve sull'uso del noto insettirida DDT. Queste obblezioni sono: 10 2520 é c. è nessuna necessità di ingeririo) o se spalmato amplamente sull'epidermide, so pratiutto in soluzione di benzina o petrollo, tuttavia nessun caso serio di avvelenamento umano per D.D.T., è stato finora segnalito. 29, 2860 uccide i peci nelle acque

dove viene immesso contro le larve delle zanzare portairei di malaria èt questi una sanzare portairei di malaria èt questi una sanzare protairei di malaria et questi una sanzi) uccide nontre occidente propie de la motron di inesti avvelenati ultimatericale a Di Esso uccide un certo rumero di la sanzare alle plantagioni di cabecco, patate, cotone eco. In complesso però la sua utilità supera di gran lunga gli incovenienti che presenta.

MUSICA

BUSICA

8 1/- Association Française d'Action artisituate ha bandillo un concorso per il Premio, Internazionale di pianoforte e violino

Marguerite Long-Jacques Thibaud, specialimente dedicato at giovani virtuosi di

tutti i psesi, quiesto concorso ha per scopoconoscere e assicurirà agli estit, citre di

premi in danaro, scritture da parre delle

più importanti socità sindiniche di Franpiù importanti socità sindiniche di Fran
salie Gaveau di Parigi dal 28 novembre al

sidembre, di fronte a una giuria di eminenti personalità musicali francesi e stra
niere e di respresentanti della simpa

prossimo e potranno ottorner tutte i e

informazioni necessarie presso l'Accademia

tre Français d'Information, via due Ma
cetti 37, Roma.

£ deceduto il 2 settembre a New York
il noto pianista polacco Moriz Rosenthal
ultimo dei grandi allievi di Franz Liezt

il maestro Ettore Panizza, attualmente direttore del Colon di Buenos Ayres, sarà di ritorno in Italia verso la metà di set-tembre. Il maestro manca dall'Italia da

a. La vita musica la appreso intensamento la commanda ora, a guar il cult, al svoi-pono inaminenta deve de distribución de la commanda del commanda de la commanda del commanda de la commanda del commanda de la commanda de la commanda de la commanda del commanda de la commanda de la commanda de la commanda de la commanda del com



→ IL MONDIALE ...
RICOSTITUENTE ISCHIROGENO VINCE LA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE

FORTOGENO NUOVO PRODOTTO DI O. BATTISTA

IN TUTTE LE FARMACIE. CHIEDERE OPUSCOLO ALL'UFFICIO PROPAGANDA dell'ISCHIROGENO - NAPOLI .



MOBILI F.III GALLI

In tutti i modelli - in tutti i prezzi Fabbrica in Arosio (Brienza) Negozio in Milano Via Boscovich 54

TO ASSORTIMENTO

S. PAOLO 8 PORCELIANS, ERISTALLERIE ARTICOLI REGALO

fatto che alla Queen's Hall, dove esti crato tenuti, i frequentatori usavano negli intervalli sgranchira le gambe passeggiando
nella « promenade ». Distrutte dal bombardamenti a Queen's Hall, la sede del
« proma » è pasatata alla ticoyal Albert Hall,
a sede del
« promenade ». Distrutte dal bombardamenti a Queen's Hall, la sede del
« proma » è pasatata alla ticoyal Albert Hall,
anno, nell'esecutione di mustele classiche
e contemporanee, l'orchestra sinfonica di
Contra e qu'ella della British Broodeasting
Co. Il programma della stagione comprenstratus, Bach, Ciklicwasty, Mozart, Haendel, Haydn, Mendelssohn, Liest, Rossith,
Verdi, Paganial, ees. Sono siati anche esegutti ti lavori di compositori viventi zra
scratti la lavori di compositori viventi zra
Stravinsky. Alla musica modernisidana sono dedicati i concerti del mercoledj.



Unica efficace arma con la quale la donna di ogni età può combattere e vincete contro, rughe, macchie gialle, rossori, punti neri, lentiggini, ecc. EDERA EDERA non solo abbellisce esteriormente, ma alimenta l'epidermide rinforzandone i tessuti. Non è una comune crema o lozione di bellezza ma un ESTRATTO nuovo ritrovato. Piacone originale invisando L. 100. R

GRATIS per pro paganda uniremo una copia dei Ricettario Economico per pr.parare saponi Richieste a: LUCIANO VIANELLO - Giudecca 195 - VENEZIA



PAGINA

L'Illustrazione Italiana N. 37 - 15 settembre 1946.

ENIMMI

a cura di Nello

IL DUBBIO D'UNO SCIENZIATO

Longobardo

Domanta Diziarra

Dimmi almeno i color della bandiera
hiese sifine il meestro a Cretinetti —
artire dall'asta mi depera
ederti restare a denti stretti .
niuse la bocca aliora il poverino,
ne disse e più non riffato...
perché mai, levato il borcellino,
lirette il maestro gli dono?

Longobar

Longobar Longobardo

Anagramma (6)
SPETTACOLO DI LOTTA LIBERA

ETTACOLO DI LOTTA LI Collo stringeti o in altra parre: non ci si svincoia, con ci si svincoia, et con ci si svincoia, et con ci si svincoia, et con ci ci svincoia, et con strande lena, ethe vuol ragglura, ethe vuol ragglura con strande (e un gioco, caspital, molto animato: vi assiste un pubblico quand'ecco capital in questo mentre doglia actutasima al basso ventir. Cene de

Cene della Chitarra Antipodo IL FABBRO

tit FABBIOG vita operosa destino batter senza posa, i del proprio foco, è consumato a poco a poco. Asso di Coppe

etrato = trasporto.

mi, salmi.

E SI MA

LA RIA

LA RIA

sermila TRICE (Beatrice, stemmi).

carta geografica. Salm

Orizzontali

1. Vivi fin che t'è concesso. 2. É l'argilla nell'ingresso.

3. Respirar fa male e poco.

6. Il giolello del buon cuoco. S. Un pittor, giù nella schiena. 6. Va pel mondo, tutta piena.

7. Dolce al cuor, non al palato. 8. Vecchio greco navigato.

9. Quando vuole è molto acuto. 10. Ecco un vento conosciuto.

11. Mai non sal, poco si sente. 12. Fa parlare lo studente. 13. Mute, belle, liberall.

14. In Italia non ha eguall. 15. La battaglia sa del grano.

18. Un eletto, un po' lontano. 17. Ce n'ha due l'indovincilo. 18. Usa il becco e non è uccello.

19. Salvò più d'un animale. 20. Con un tale fa Natale.

21. Il cammin segna alla meta. 22. Sulla soglia sta un poeta.

23. Il pontefice santissimo. 24. Si ripetono spessissimo.

25. Fa la gente inferocita. 28. Sei un mezzo delle vita. 27. Senza me teme sicuro.

28. Ne darà il di venturo. 29. Io ridico quel ch'è detto.

30, Men d'un terzo son d'un etto. 31. Prego la divinità.

32. Son dei vinti l'umiltà. 33. La beltà della natura. 34. Son dell'uomo la tortura.

25. La gran terra orientale. 36. Tutto vuoto è il tribunale.

37. La nazione non c'è più. 38. Con i piedi gli val su.

22. Li persegue l'alma ansiosa

39. Che superbial Che suonatet

40. Da un nascosto ha l'imbeccate. 41. Larghe chlome al venti danno.

42. Con placere il vin tracanno.

RUCIVE

1. Delle capre sono il sogno. 2. Pel vestito n'hai bisogno.

3. Grande parte d'un paese. 4. Un fascista è qui palese,

5. Portò il babbo sulla schiena. 6. Tu li senti sulla scena. 7. VI fondò David la rocca.

8. Star in alto non gli tocca. 9. Il valor vorrei cantarne. 10. Un orecchio non di carne. 11. Sferzo, lusso, grandezzate.

12. Tu sei doppio ben tre flate. 13. Bais bassa? No, al contrario. 14. Da total non c'è divario.

15. Istruite ed informate. 18. Son da me bestle guidate.

17. Senza gli aitri debbo stare. 18. Non ti fa giammai invecchiare. 19. Place il mar con la conchiglia.

20. Servon quei che i treni piglia. 21. Anche noi metter ci giova. 22. Quando è perso non si trova-

23. Son fratello alle cipolle, 24. Essa pur un di il re volle. 25. Son le tappe della vita.

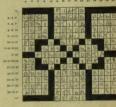
28. Tutta liscia e ben pulita. 27. £ del cuor la poesia. 28. Soffre acuta nostalgia. 29. Un gran pazzo costruttore.

30. Hella, all'occhio dà stupore. 31. Donna forte e coraggiosa.

7 10 20 24 2 1 3 5 8 12 14 18 64 21 25 27 28 26 2 4 0 8 10 13 18 17 19 22 23 28 28 20 10 28

R

B



SOLUZIONE DEL. N. 36



Edino

BRIDGE

TRENTASEIESIMA PUNTATA

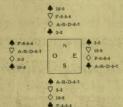
ACROBATISMO

cer fare dell'errobatismo è noto che occorre una speciale posizione del corpo, che deve essere unodato sin dalla cer serie dell'errobatione del corpo, che deve essere unodato sin dalla cer serie dell'errobatione del corpo, che deve essere unodato sin dalla cer serie dell'errobatione dell'erroba

ione di uni sole certa. Se il compagno oppognia cui sali collana a l'ammatito.

L'acrobata coni: \$\tilde{\text{b}}\tilde{\text{d}}\tilde{\text{c}}\tilde{\text{d}}\tilde{\te

Ecco la soluzione della bizzarria proposta nello scorso numero: Le carte sono uguali per valore per tutti i giocatori;



Si gioca e senz'attù. Sud gioca e deve fare sette mani sulle tredici contro qua-lunque difesa.

	8.	0.	N.	E.
14	2 cuori	Asso cuori	4 cuori	9 cuori
24	9 quadri	3 quadri	Asso quadri	4 quadri
31	4 flori	9 flori	2 flori	Asso flori
40	Asso picche	4 picche	9 picche	4 picche
54	2 cuori	Re cuori	5 cuori	10 cuori
6a	10 quadri	3 quadri	Re quadri	8 quadri
7a	7 picche	7 cuori	Dama quadri	6 quadri
Bo	Re picche	5 picche	10 picche	3 picche
ga	Dama picche	6 picche	7 quadri	7 flori
LOn	5 flort	10 flori	3 flori	2

	8.	0.	N.	E.
64	Re picche	5 picche	10 picche	3 picche
70	Dama picche	a picche	7 quadri	7 flori
81	10 quadri	3 quadri	Re quadri	5 quadri
ga	7 picche	7 cuori	Dama quadri	8 quadri
10a	8 picche	a cuori	8 quadri	Fante quadr

e Sud farà il Fante di fiori e uguale sarà il risultato se Ovest giocherà alla 8s mano il 16 di fiori. Ogni altra variazione non muterà il risultato. La coppia Sud-Nord farà le sette mani.

D'AGO

SCACCHI

a cura del maestro di scacchi

N. 54 - PARTITA SLAVA Glocata nell'agosto 1946 nel grande torneo internazionale di Groninga.

Gid	cata	nell'agosto li internazionale	048 1 di	Gro	grande ninga.	torneo	
	S. 1	Flohr		24	L Chris	toffel	
1.	ds	dS		16.	0-6	T:d4	
2,	C#	C6		17.	A.63	Td7	
3.	CB	CSS		18.	Tfcl	Des	
4.	Ce3	ef:		19.	b3 11	c3	
5.	Ags	d:05		20.	A:b6	a:b6	
8.	86	155		31.	C:03 II	TC7	
7.	66	216		22.	Cos	Dh5	
8.	Ah4	gS		23.	h4	A-22	
9,	C:gs	high		24.	De3	Aht	
10.	A:gb	Cbd7		25.	D:b8 !	A:cl	
11.	83 -	Da5		28.	T:cl	Dds	
12.	e::f8	bi		27.	Ces i	b:c3	
13.	Ces	Ans		28.	A:ds	e:d5	
14.	DS	0-0-0		29,	Dell		

N, SS - PARTITA SPAGNOLA
Glocata nell'agosto 1946 nel grande torneo

	cata	nell'agosto	1946	nel	grande	torneo
		internaziona	ale di	Gro	ninga.	
	Boles	lawski	- 3		Botwin	nike.
1.	64	e5		18.	Cg4	Cd7
2.	Cf3	Cc6		19.	Df3 ?	Tes
3.	Abs	88	. 10	20.	A24	Taes
4.	Aa4	Cff		21.	b4	Ad8 1
B.	0-0	Ae7	- 1	22.	Te3	h5 t
8.	Tel	bs		23,	Ch6+	g;hs
7.	Ab3	ds		24.	D:h5	Tg6
8.	c3	0-0		25.	Dd5	D:d5
9.	h3	Cd7	- 3	28.	e:d5	T:e3
.01	d3	A16		27.	A:e3	Cff
12.	Cbd2	Cb6		28.	T:as	Rf8
12.	Cfl	Ae6 1		29.	Ta8	Res
13.	Ce3	Dd7		30.	14	C:d5
14.	d4	e:d4	+	31.	fS	TIE
5.	C:d4	A:b3		32.	Ad2	Cb6
16.	a:b3	TfeB		33.	Ta1	Cc4
7.	C:cs	D:cs		11	B. abb	andona

SULUZIONI DEL N. 31

Problems N. 141 (Chicco) - Analisi retrograds - Solutione 1, Th-98, E evidente che l'ultima mocasa bianca fu el-el+. Le ultima mosas nere debbono essere siste, retrocedenmosa nere debbono essere siste, retrocedente debbono essere siste, retrocedente propositione del constitution del constitution del Prilitare bianco caturate, in 12 non può che l'auture da una promosione di un pedone bianco in ibi. La via più breve è percorribita Discon in ibi. La via più breve è percorribita Torre neri, ed il PhT ancora nella casa initiate. E infatti da esciudere che il PhT si si fatto caturare in gi, previo PhTigs, perchè ci cava in 12 non percono del considera del l'accompanio del promosso del pedone nero nella colonna e b-) è siasi promosso in bia a Cavalio e caturario in et, ed il terro (il promosso da Alfere e caturato in 25.

promoses ad Alfere e catturelo in 32.

Se il pedone blanco partito da ch ha catconsistent de la catture de la ca

Per un riguardo alla figlia dei sindaco, il orestiero aveva preferito non umiliare il seretario, che era evidentemente un miliantacore. La lettera inviata alla signorina conteceua però una precisa analisi della posizio-

non poteva aver fatto, come prima mossa, T:Ces. Il forestiero aggiungeva alcuna espressioni scherzose, che acusavano il segretario e rappacificavano la figlia del sindaco con il Il premio per questa soluzione è stato as egnato al signor Manti Ottavio di Viterbo

Problems N. 142 (Paparells) - 1. Te2.

PROBLEMI

I problemi, inediti, devono essere inviati in duplice copia, su diagrammi separati. Il malce o a tergo, di ciazcun diagramma, indicare chiaramente nome, cognome e indirizz dell'autora, monché la solutiona del problema.

Vicenza (inedito)						
· I		I				
2		1				
1		1				
<u>Q</u>	İ		2 2			
2			23 25			
SW	8	8				

Problema N. 151

Il Bianco matta in 2 mosse



PROBLEMI

DAMA

a cura di Agostino Gentili

23.19-11.15-21.18 cut segue: 10.13, 27.23, 5.10, 23.20, 6.11, 25.21 (Var. 1), 11.14, 18.11, 7.23, 28.19, 3.7, 20.11, 7.23, 31.28, 23.27 a), 30.23, 2.6, 23.19, 13.17, 28.23, 6.11 b), 32.28, 1.5, 21.18, 12.15, 19.12, 8.15, 23.19, 4.8, 19.

20, 10.13, patta. c) 13.17, 28.19, 12.15, 19.12, 8.15, 30. 27, 2.5, ecc. segue altra linea di

27, 2.5, ecc. segue altra linea di gioco pari. b) In altra partita, a questo pun-

vinse.





19.13, 28.23, 6.19, 33.28, 1.5 (posizione dei diagramma A), 24.20, 15.24, 19.14, 10.19, 22.6, 13.22, 28.19, 17.36, 29.23, 21.0, 22.18 (vedi posizione dei diagramma B), 7.11, 16.7, 11.15, 19.14, 6.11, 12.7, 19.14, 4.3 (var. II), 14.21, 6.11, 6.12, 6.15, 26.29, 15.20, 9.12 c),

27.22, 38.27, 22.18, parta.
c) A questo punto 8.12 sembra
più sbrigativo per la parta.
Var. II. 18.13, 8.18, 7.3, 18.22, 27,
18, 14.21, 3.6, 11.14, 6.10, 14.18, 10.1,
18.22, 33.20, 21.36, 38.23, 38.30, 23.18,
30.37, 19.14, 27.23, 20.16, 23.18, 10.5,

NOTA. - Pel problema N. 138 d Vittorio Gentili desidererei un giu



SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 36

N. 127 di J. Smith: 10.5, 27.22, 14.
10, 22.19, 15.12, 8.15, 11.20, 18.13, 20.
23 a), 19.22, 5.2, 13.6, 2.11 ecc., il
Bianco vince.

a) 8.2, 13.8, 2.11, 19.15 ecc. e il Nero impatta.

N. 128 stesso A.: 30.27, 8.12, 27.22, 9.13, 17.10, 11.14, 24.20, 14.23 a), 22. 19, 23.27, 20.15 eec. il Bianco vince. a) 16.23, 10.6, 23.27, 19.10, ecc. il Bianco vince.

N. 129 di J. Ferguson: 17.13, 9.18, 19.23, 28.10, 11.6, 4.11, 3.7, 10.12, 16. 23 ecc., il Bianco vince.

N. 136 di A. E. Newbury: 12.7, 3. 12, 11.6, 18.11, 17.13, 9.18, 20.15, 11.27, 4.7, 2.11, 7.23, il Bianco vince.

ita; în l'amico



V. GENTILI (junior)



mico moore e vince in

Emilio De Marchi

IL CAPPELLO DEL PRETE

È uno dei capolavori dell'arguto, pensoso e dolente scrittore dell'800 che, nella corrente manzoniana, diede alla letteratura italiana appassionati romanzi.

VOLUME DI 288 PAGINE L. 120

Garzanti Editore

già Fratelli Treves

GIUDIZI DEGLI ALTRI

7 seco della stampa che porta sul tavolo dell'autore i ritagli dei giornali che parlano di una sua opera è un po', bisogna riconoscerlo, lo specchio della sua vanità. Di fronte a quelle disordinate lingue di carta non c'è respiro di scrittore che non rimanga almeno per un attimo sospeso. È il verdetto di un medico che gli promette più o meno prospera vita, la sentenza di una causa a lungo discussa e da tempo coraggiosamente difesa, è la riprova dell'amicizia o la denuncia del maligno interesse di un collega, Per l'editore quei ritagli sono, quanto più numerosi si accumulano sulla scrivania, testimonianza della riconosciuta autorità della sua Casa ed è logico che li scorra con interesse per controllare quale conforto abbia avuto la sua fatica. Lasciate che, pubblicando qualche brano di quegli articoli che giudicano la sua scelta si compiaccia E. per lui, come leggerli ad alta voce all'autore e al lettore: autore e lettore sono le più affettuose, le più fedeli ma anche le più tormentose preoccupazioni di ogni sua giornata.

Si cominci con uno scriitore che tiene allegri: Achille Campanile che ha visto uscire in questi giorni il suo più recente romanzo: Viagglo di nozze in molti. Da questo autore l'Editore non ha mai avuto dispiaceri. Ne certo gliene dà Eligio Possenti scrivendo sul Corriere della Sera:

« Siccome la simpatia è una dote nativa e può essere suscitata anche da chi è privo di altri meriti, moiti sono indotti a diffidare di uno scrittore che incontra subito successo. Cautela opportuna; ma che non deve condurre a giudizi sbrigativi o errati.

« Il successo coincide, più spesso che non si creda, con i meriti. Vedete Achille Campanile. Egli ha fin dall'inizio avuto buon incontro con i suoi romanzi comici. Il romanzo comico ha un glorioso antenato, il poema eroicomico; è più modesto, spennacchiato, ma nasce da un uguale moto di generosità. L'arte è sempre generosa, anche quando per l'artista è un tormento. Ma per Campanile è una letizia, come ancora una volta si riscontra in questo romanzo « Viaggio di nozze in molti », pubblicato da Garzanti. Campanile è un umorista, ma è soprattutto uno scrittore di buon umore, di estro gaio. La sua ariosa giocondità ha trovato eco in gran parte del lettori italiani che prediligono all'umorismo vero e proprio a fondo malinconico e pessimista la gioviale letizia. Della quale rigurgita anche il nuovo romanzo »

Il Corriere della Sera, con la voce utorevole di Alberto Saviol, da Velogio anche di Filippo Sacchi, autore del romano Il mare è buono che sta ottenendo il più lusinghiero successo. Che abbiano ragione quelli che afermano che non esiste una crisi del libro, ma di libri? Evidentemente motti lettori sono del parere di Savinio ouando serive:

«Vario e ironistico nella pittura di quella società tra il balletto e l'operetta; sempre più commosso via via che Brando si avvicina a Sibilla; patetico nell'incontro dei due amanti che assieme è la morte di Brando, il nuovo libro di Pilippo Sacchi è una delle più avvincenti letture che io mi conosca, che in ultimo ti solleva a un'alta commozione.

Giacomo Falco gli fa eco su Paese Libero: « É uno dei romanzi italiani più notevoli di questi ultimi anni».

«Il Sacchi conosce il suo mondo: personaggi di molti secoli fa sono colti dallo scrittore con quella disinvoltura, quell'ironia che derivano da lungo studio, da assimilata consuetudine con antiche cronache, da umana simpatia. E la sua presa, vivace, non mai accademica, maliziosa, opportunamente mutevole a seconda del temi, è una aciolta moderna presa italiana, con lievi — e deliziose, non urtanti, — cadenze ottocentesche ».

Per finire, riportiamo un giudizio di Arnaldo Bocelli sul romanzo Il Villino di Libero Bigiaretti. È più che un giudizio, Per Bigiaretti (e per l'Editore Garzanti) è un incoraggiamento che può a giusto titolo renderti orgogliosi:

« A quell'estro compositivo, a quell'intimo accordo di toni realistici ed elegiaci ben corrisponde qui una prosa di sobrio colore e armonia, dove la vena lirica è riassorbita nel flusso della narrazione ». Agli abbonati alle riviste:

ILLUSTRAZIONE I T A L I A N A

STILE

RELAZIONI INTERNAZIONALI

I LIBRI DEL GIORNO

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA

la Casa Editrice Garzanti concede lo sconto del

10°/.

sul prezzo di copertina di ogni volume di sua edizione.

Scaffale vecchio e nuovo

Mettendo gli occhi allo scaffale nel quale, ormal da tempo, lo vado cercando, per vol, lettori, i parti curtosi di più curtosi fingegni, la mia attenzione è attata questa volta attratta dalla costola un pei s'atructia di un libro che traduce, peratiro, ad occhio esperto, una di quelle ormal rarissime copertine stampate con data posteriore al 1806. Sible i libro e non mia sono sbagliato la girciale carta di paglia ha, infatti, impressi sui piatti del bei regi settecentecchi che incorniciano una corona regale, e, sulla costola, altri inquadrano un titolo abbastanza alteriante: Las Miccolds nessero.

Prima di direi il contenuto, il libro ci racconta la sua storia attraverso due scritte apposte si fogli di risguardo. Fu pubblicato a Mondovi nel 1781, e questa copia, acquistate dal signor Giovanni Balsamo di San Damiano d'Asti, fu da lui disposta « per servizio del chierico Angelo Anselmo Strumia il 28 maggio 1794 ». Questa dicitura farebbe presumere piuttosto un prestito per la lettura, che un dono grazioso; ma neppur due mesi dopo un giovane appartenente alla famiglia degli Strumia ne afferma, in un'altra pagina, recisamente la proprietà; Questo libbro Appartiene a Franc. Maria Strumia. A 23 Luglio 1794, San Damiano, e probabilmente, il povero signor Giovanni Balsamo ne attese per tutta la vita il ritorno ngi suoi scaffali. Strano destino del libro! L'unica cosa al mondoche tutti (o quasi tutti) al sentono autorizzati a sottrarre o a trattenere senza il più lontano sospetto di commet-

tere un furio, anche se attenuato dalla lleve entità! Ma torniamo a questa ourlosa raccolta di versi la quale, dopo un'antiporta incisa" in cui un servo presenta alsuo padrone la misera salma di un gatto abbandonato su di un morbido cuscino, reca il seguente titolo: «La Micceide, ouvero raccolta di posseta piacevoli di vort autori piemontesi in morte di Miccia, Gațta di un Pittore di Mondoul. In Mondoul 1781, per li fratelii Rossi, stampatori e Librai dell'Illustrissima Città».

Il frontespizio ha, in epigrafe, un diatico della favola 14 del III libro di Fedro:

> Sic ludus animo debet aliquando dari, Ad cogitandum melior ut redeat tibi.

e, subito dopo, con un'altra citazione da Fedro, lo stampatore giustifica presso il lettore la pubblicazione del volume:

Ti parrà ben, Lettor, cosa ridicola ch'io sia lo stampatore di queste inezie,

dice, — e che lo e i poeti che ho qui raccolti, abbiamo perso il nostro tempo in simili quisquilie; ma se tu pensi che ci furon poeti che « in cose ancor più viii dilettaronsi », quali

La guerra nata d'una vile secchia,

la Bugia, la Pazzia, s'i Ladroneccio, il Vento, il Sonno, i Fagiuoli s i Sorcii,

la Parrucca, la Penna e 'l Sterquilinio, la Moria, l'Orinale e 'l Morbo Gallico,

ta Gotta, lo Stival, la Rogna, il Canchero i Corni, la Galera e lo Sputacchio,

allora non soltanto mi giustificherai, ma apprezzerai l'opera mia e quella del miel collaboratori».

Segue quindi un «endecasillabo» di «Giuseppe Francesco Regis di Mondovi, Pittore e padrone della Gatta», il quale dice, rivolgendosi alla gatta stessa, di aver convocato «di mobili cufi drappello», i quali Le meste cetre col pianto accordano E 'ntorno cingono tristi 'l tuo avello

quasi per farsi perdonare di non aver mai immortelato nelle sue tele la « tua bella effige ». Ma

Ecco, che tenere Castagli e Dive Per me destate coi biondo Apolline Famosa rendonti per queste rive, E chiaro portano quinci 'i tuo nome D'onde alza Febo, fin dove tuffano Nel mare le tucide aptendenti chiome.

Non vedo né l'opportunità né lo spazio per darvi qualche saggio dei componimenti contenuti nel volume che sono i più disparati: dai sonetto all'epigrate, dai madrigale alla canrone, dalla tragedia alla commedia, dall'oda trocalca al came maccheronico; in plemontese e in italiano, in latino e in lingua castellana, in maccheronico e via dicendo. Per quanto, qua e ila, faccia capolino qualche trovata giutosa e qualche verso ben tornito.

E. di massima, son tutti illustri incogniti, gli autori, anche se vi trovano uno Stoppani che non è ceriamente Antonio), un Luigi Borsareili (che non può essere l'avvocato e politico torinse che ni ministro delle Poste pi primi anni di questo accolo), un Galleani (che non ha nulla a che fare coi uno contemporance conte d'Allano, diviografo insigne) e una Rosa Taddea (che non è senza dubbio, l'improvvisatice trentina, nata vent'anni dopo la pubblicazione della raccolina dell

Me vi sono, fra gli altri, un sonetto plemontese di Francesco Regis, noto nel mondo delle irettere e allora professore d'italiano e di greco all'Università di Torino; due dei dottor fisicio Marc'Antonio Jesnia, medico celebrato a' suot tompi e infine altri di Glambrittia Reccaria, il hotissimo fisico, morto proprio in quell'anno in cui apparve il libro.

Che gli sia servita, povera Miccia, pei suoi esperimenti sull'elettricità animale?

m. p

fra tanti un vero dentifricio

ALGEGIANTE PRESERVE



A boss di aLCOLI GRASS BOLFONATI

ALL'IRIDIO ALGRASOL